





PROTEGGERE, PREVENIRE, FORMARE

---

SECONDA RILEVAZIONE  
SULLA RETE TERRITORIALE PER LA TUTELA  
DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

NOVEMBRE 2023

*Rilevazione per il Servizio Nazionale  
per la tutela minori e adulti vulnerabili  
della Conferenza Episcopale Italiana*

*a cura di Paolo Rizzi e Barbara Barabaschi  
Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza*



# INTRODUZIONE

*La Seconda rilevazione sulle attività dei Servizi territoriali per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, che prende in considerazione quanto avvenuto nel corso del 2022, non si esaurisce in un aggiornamento del quadro operativo delle diverse strutture in campo, ma, portando il frutto di una raccolta dati capillare e accurata, fornisce interessanti elementi di lettura del vissuto delle nostre diocesi. A partire dai Servizi diocesani e interdiocesani, passando per i Centri di ascolto, per arrivare alle azioni di coordinamento regionale, ciascun livello e grado di presenza sul territorio rivela le sue peculiarità e conferma da un lato il progressivo radicamento delle strutture nel tessuto sociale e non solo ecclesiale, dall'altro il lavoro prezioso che le strutture stesse svolgono a servizio delle comunità.*

*L'omogeneità della raccolta dati e della somministrazione dei questionari rispetto all'edizione precedente permette di accennare qui ad alcuni trend che vedono un coinvolgimento sempre maggiore degli attori in campo. A fronte di una rappresentatività del campione statistico che ormai raggiunge il 92%, è evidente il consolidamento "sul campo" dei Servizi e la contestuale consapevolezza dell'importanza di una rispondenza puntuale di quanto viene posto in essere.*

*Crescono gli incontri, per numero e partecipazione; crescono i Centri di ascolto, per diffusione e accoglienza; crescono le équipes di esperti, per qualità e competenza. Si conferma essenziale e fondativa l'attività di formazione e informazione, che intercetta un pubblico sempre più ampio: sacerdoti, educatori ed educatrici, catechiste e catechisti, religiosi e religiose, operatori pastorali, associazioni e movimenti. La tripla cifra che identifica i contatti presso i Centri di ascolto ci dice della buona riuscita di una crescente sensibilizzazione su questi temi, di una maggiore consapevolezza di un'opportunità di ascolto e, allo stesso tempo, analizzando i motivi del contatto, della funzione sussidiaria svolta da questi presidi territoriali in luoghi dove non vi è altra forma di attenzione e assistenza.*

*Tutto questo non sarebbe possibile senza il significativo contributo delle tante persone, soprattutto laici, che si impegnano quotidianamente per mostrare il volto credibile di una Chiesa che sa riconoscere debolezze e mancanze e si adope-*

*ra per risanare ferite e riprendere un cammino bruscamente interrotto, in un accompagnamento che è prossimità autentica.*

*Sicuramente molte sono le attività e le iniziative ancora da perfezionare, integrare, implementare, migliorare, ma, a quasi 5 anni dall'elaborazione delle rinnovate Linee Guida Cei-Cism, dalla nascita del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, dall'avvio della rete dei Servizi territoriali, è possibile dire che da molta semina sono visibili numerose piantine novelle. C'è ancora spazio per dissodare, irrorare, pulire, mettere a dimora, condividere le buone pratiche, ma gli operai sono molti, convinti, e il terreno è fertile. È tempo di fioritura.*

Emanuela Vinai  
Coordinatrice Servizio Nazionale  
per la tutela dei minori



1.

GLI OBIETTIVI  
E LA METODOLOGIA  
DELLA RILEVAZIONE

L'obiettivo della rilevazione è stato quello di aggiornare il quadro relativo all'attivazione del Servizio Diocesano o Inter-diocesano per la tutela dei minori (SDTM/SITM), del Centro di ascolto e del Servizio Regionale per la tutela dei minori (SRTM) nelle Diocesi italiane. Dopo il primo report relativo al biennio 2020-2021, la presente rilevazione offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane, con i dati aggiornati al 2022.

Come per la prima rilevazione, la metodologia del lavoro ha previsto tre fasi distinte:

**a) la definizione degli strumenti di rilevazione**

Sono stati riadattati i tre strumenti di rilevazione, il primo destinato ai referenti diocesani per analizzare la struttura e le attività del Servizio diocesano/interdiocesano di tutela minori (SDTM/SITM) delle Diocesi italiane, il secondo destinato ai referenti delle Regioni ecclesiastiche, il terzo indirizzato ai referenti dei Centri di ascolto dedicati all'accoglienza di persone che si dichiarano vittima di abusi in ambito ecclesiale. La richiesta di dati sulle attività intercorse nel 2022 (incontri, contatti, formazione, etc.) è stata rivolta a tutti i destinatari, mentre le informazioni sulla struttura dei servizi sono state raccolte solo in caso di modifiche rispetto alla prima indagine.

**b) l'attivazione di una indagine online**

Sono stati somministrati online i tre strumenti di rilevazione distribuiti alle Diocesi italiane.

Per il SDTM/SITM e per il SRTM sono stati rilevati in particolare:

- la struttura del servizio: caratteristiche del referente del servizio; data di costituzione del servizio; numero e tipologia collaboratori; eventuale équipe di professionisti e loro caratteristiche; questa parte non è stata richiesta nei casi in cui non si siano verificate modifiche rispetto all'anno precedente;
- le attività del servizio/referente: incontri e partecipanti per tipologia; iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni eccle-

siali; iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni non ecclesiali; attività di formazione dei membri del SDTM/SITM; rapporti con l'Ordinario; rapporti con gli uffici pastorali della Diocesi; attività di pubblicizzazione; criticità incontrate; azioni preventive; punti di forza e di debolezza riscontrati.

Per i Centri di ascolto sono stati rilevati in particolare:

- la struttura del Centro: data di costituzione del servizio; numero e tipologia collaboratori; eventuale équipe di professionisti e loro caratteristiche; sede; protocollo per le segnalazioni; rapporti con il referente diocesano e l'Ordinario; anche questa parte non è stata richiesta nei casi in cui non si siano verificate modifiche rispetto all'anno precedente;
- le attività del Centro: contatti ricevuti; le caratteristiche dei singoli contatti; le modalità e i motivi dei contatti; il numero, il luogo e le modalità degli incontri; le informazioni sul presunto accusato; le informazioni circa i fatti narrati; gli eventuali trattamenti attuati; le intenzioni e gli obiettivi delle segnalazioni; l'accompagnamento offerto alle vittime e agli autori del delitto.

**c) l'elaborazione dei dati statistici raccolti attraverso la rilevazione**

Al termine della somministrazione dei questionari ai referenti dei diversi Servizi, i dati raccolti sono stati elaborati differenziando le diverse situazioni a livello territoriale secondo la distribuzione Nord, Centro e Sud Italia e a livello dimensionale (con la distinzione tra Diocesi Grandi con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, Medie tra i 100 e i 250 mila e Piccole al di sotto dei 100 mila abitanti).

---

2.

I SERVIZI DIOCESANI  
E INTERDIOCESANI  
PER LA TUTELA DEI MINORI

I Servizi sono presenti in tutte le Diocesi italiane. Le elaborazioni effettuate fanno riferimento a 186 risposte che corrispondono a 190 diocesi su 206 (escludendo le diocesi accorpate e quelle abbaziali). La rappresentatività statistica del campione di indagine è pari al 92,2%.

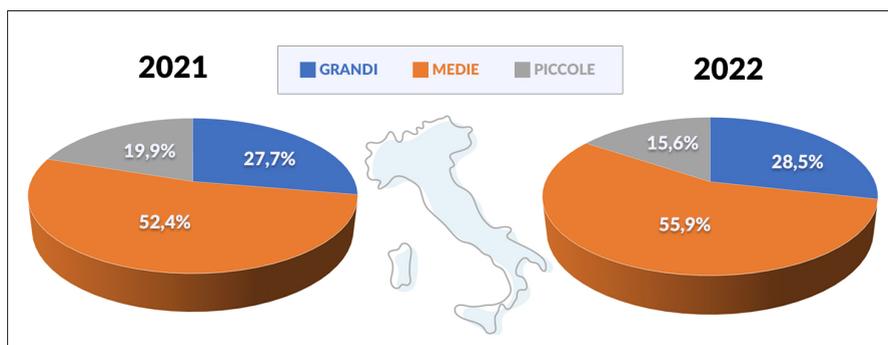
**Tabella 2.1 – La partecipazione alla rilevazione per area**

*(valori assoluti e % su totale Diocesi per area territoriale, 2021 e 2022)*

	2020-2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%
Centro	41	24,7%	44	23,6%
Nord	60	36,1%	60	32,3%
Sud	65	39,2%	82	45,1%
Totale	166	100%	186	100%

La distribuzione geografica del campione (rappresentata in Tabella 2.1) evidenzia una relativa omogeneità nella presenza di Diocesi collocate nelle diverse aree del nostro paese, seppure al Centro Italia corrisponda una percentuale inferiore a quella di Sud e Nord. In particolare, l'indagine ha visto la partecipazione di 82 Diocesi (pari al 45,1% del campione) dell'Italia meridionale, di 60 Diocesi (pari al 32,3% del campione) dell'Italia settentrionale e di 44 Diocesi (pari al 23,6% del campione) collocate nel Centro Italia.

**Tabella 2.2 – La partecipazione alla rilevazione per dimensione**  
(valori assoluti e % su totale Diocesi per dimensione, 2021 e 2022)



	2020-2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%
Grandi	46	27,7%	53	28,5%
Medie	87	52,4%	104	55,9%
Piccole	33	19,9%	29	15,6%
Totale	166	100%	186	100%

In termini dimensionali, oltre la metà delle diocesi coinvolte sono di media scala, tra 100 e 250 mila abitanti (104) e solo 29 di piccole entità, al di sotto dei 100 mila abitanti (Tab. 2.2). Nel campione 2023 sono presenti i dati di 42 Diocesi non rilevate nel 2022, mentre in 15 casi presenti nel precedente anno non sono più state compilate le schede. Nelle diocesi già presenti nella passata indagine, si sono verificate alcune modifiche o nei membri dell'equipe e dello staff (14 casi), o nel referente del servizio (5 casi) o per il cambio di Vescovo o Vicario (3 casi) o per la nuova attivazione del Centri di ascolto.

## 2.1. LA STRUTTURA DEL SERVIZIO

Per analizzare la struttura del Servizio Diocesano e Inter-diocesano di Tutela dei Minori, è stato indagato il profilo del referente scelto dalle diverse Diocesi (il riferimento è alla Tabella 2.3).

**Tabella 2.3 – La tipologia del referente diocesano**  
(valori % su totale)

	2021	2022
Laico o laica	42,4%	39,7%
Religioso o religiosa	6,3%	6,5%
Sacerdote	51,3%	46,2%
Assente	0,0%	7,6%
Totale	100%	100%

È emerso che ad avere l'incarico di referente nella maggior parte dei casi sia anche quest'anno un sacerdote (46,2%), seguito da laico o laica (39,7%) e solo raramente un religioso o religiosa (6,5%). Incrociando il profilo con le dimensioni, è possibile osservare che le più grandi e le medie diocesi hanno optato in misura superiore per un sacerdote, in seconda istanza un laico/a, e solo in pochi casi un religioso/a. Le Diocesi di piccole dimensioni invece si distinguono in quanto a ricoprire il ruolo di referente, in oltre la metà dei casi, è un laico/a (57,1%), mentre negli altri casi è un sacerdote. Non si registrano piccole Diocesi che abbiano optato per un religioso/a. Dal confronto territoriale si osserva come la presenza dei laici sia molto più consistente nelle diocesi settentrionali (48,3%) e soprattutto nell'8% dei casi sia risultata assente la figura del referente (nessun caso nel 2021).

Nelle Diocesi del Sud il ruolo di referente è assegnato soprattutto a un sacerdote (53,1%), oppure a un laico. La scelta di un'altra tipologia di religioso è marginale nelle Diocesi del Sud (4,9%), ma più rilevante in quelle del Centro, dove raggiunge il 11,6% delle risposte.

Dal confronto temporale tra i due anni della rilevazione, emerge che nel 2022 il ruolo di referente diocesano è stato assegnato meno frequentemente ad un laico (39,7% contro il 39,4%) e ad un sacerdote (46,1% contro 51,3%) rispetto al 2021. Inoltre, a differenza del 2021, nel 2022 l'8% dei rispondenti ha scelto l'opzione "Assente".

## Tabella 2.4 - Le competenze del referente diocesano

(valori % su totale)

	2021	2022
Psicologo	27,7%	27,4%
Canonista	18,1%	19,0%
Educatore	15,5%	18,5%
Giurista	9,7%	8,9%
Altro	29,1%	26,2%
Totale	100%	100%

Considerando le competenze del referente diocesano del SDTM si nota una concentrazione nei tre profili di psicologo (27,4%), educatore (18,5%) e canonista (19,0%) che rappresentano oltre il 60% dei casi. Il restante 40% è invece distribuito tra i profili di giurista (8,9%), medico e teologo. Particolarmente ampia la categoria “altro” (26,2%) (Tabella 2.4). Abbinando competenze del referente diocesano e dimensione della Diocesi, si osserva una certa differenziazione tra Diocesi relativamente al profilo del referente, ad eccezione di quello di psicologo che prevale nelle Diocesi di qualunque dimensione (30,8% nelle piccole, 25,8% nelle medie e 28,6% nelle grandi). Nelle piccole Diocesi il secondo profilo più rappresentato è quello dell’educatore (23,1%) seguito, ad ampia distanza, da quelli di canonista, giurista e medico. Nelle medie Diocesi la variabilità dei profili cresce e sale la presenza relativa dei canonisti, mentre nelle Diocesi di più grandi dimensioni emergono le figure dei giuristi (14,3%). Dal punto di vista territoriale emergono alcune differenze rispetto al profilo professionale di chi è chiamato a fare da referente dell’*équipe* diocesana. In particolare, nelle Diocesi del Centro il referente dell’*équipe* è prevalentemente uno psicologo (31,4% dei casi), un canonista o educatore (22,9% per entrambi i profili), anche la categoria “Altro” rappresenta oltre un quinto dei casi (teologo, medico). Quest’ultima categoria è la più rappresentata tra i referenti dell’*équipe* delle Diocesi del Nord (33,9%), segue il profilo di psicologo (30,4%) canonista (16,1%) e giurista (12,5%). Nelle Diocesi del Sud il referente è soprattutto un educatore

(26,0%), ma anche in questo caso (come per le Diocesi del Nord) in circa un quarto dei casi il referente ha un profilo diverso da quelli indicati (canonista, giurista, educatore, psicologo). Seguono il profilo di psicologo (23,4%) e canonista (18,2%). Infine, nel 9,15% delle Diocesi del Sud il referente dell'équipe diocesana è un giurista.

Se si comparano le risposte della rilevazione del 2021 con quelle del 2022 si osserva una leggera diminuzione delle risposte in corrispondenza della categoria "Altro" che rimane prevalente, seppure con una leggera flessione, passando dal 29,1% del 2021 al 26,2% del 2022, così come la crescita relativa degli educatori.

### **Tabella 2.5 - Il referente diocesano è coordinatore dell'équipe?**

*(valori % su totale per dimensione delle Diocesi e area geografica)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Si	95,6%	87,1%	94,4%	91,0%
No	4,4%	12,9%	5,6%	9,0%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Si	88,5%	91,5%	91,7%	91,0%
No	11,5%	8,5%	8,3%	9,0%
Totale	100%	100%	100%	100%

Nella maggior parte dei casi (91%), il referente diocesano è il coordinatore dell'équipe. Accade soprattutto nelle Diocesi di grandi dimensioni (95,6%), seguite da quelle di piccole dimensioni (94,1%) e medie dimensioni (87,1%). La distribuzione geografica è relativamente uniforme, poiché nel 91,5% delle Diocesi del Nord, nel 91,7% delle Diocesi del Sud e nel 88,5% di quelle del Centro il referente diocesano è il coordinatore dell'équipe.

**Tabella 2.6 – La presenza di una équipe diocesana o interdiocesana di esperti a sostegno del SDTM**

*(valori assoluti e % su totale per anno)*

<i>Valori %</i>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Sì	77,2%	82,8%
No	22,8%	17,2%
Totale	100%	100%

Delle 186 Diocesi indagate, l'82,8% ha un'équipe di esperti a sostegno del SDTM. Passando dalla grande alla piccola dimensione, la presenza di un'équipe diocesana tende a diminuire, nonostante oltre due terzi delle piccole Diocesi (pari al 75,0%) possa contare su un'équipe diocesana a supporto del SDTM. Tra le Diocesi di media dimensione, invece, la percentuale sale al 79,8% e al 92,5% tra le grandi Diocesi (la sintesi è illustrata in Tabella 2.6). Dal punto di vista territoriale, l'indagine rivela una certa omogeneità tra le Diocesi che hanno un'équipe di esperti, poiché in tutti e tre le macro-aree del Paese le percentuali superano l'80%, precisamente 88,3% al Nord, 85,0% al Centro e 78,2% al Sud. Un dato interessante è relativo al confronto tra i due anni della rilevazione, che evidenzia un aumento di circa 5 punti percentuali, passando dal 77,2% del 2021 all'82,8% del 2022.

**Tabella 2.7 – La composizione dell'équipe per numero di componenti**

*(valori assoluti per dimensione delle Diocesi e area geografica)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Numero totale membri	273	376	83	732
Numero medio membri	6,2	5,4	4,6	5,6
Su risposte	44	70	18	132

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Numero totale membri	131	304	297	732
Numero medio membri	5,0	6,5	5,1	5,6
Su risposte	26	47	59	132

Controllando la composizione dell'équipe con riferimento al numero di componenti, emerge che il numero totale di membri è pari a 732 sul totale delle 132 Diocesi che hanno risposto alla relativa domanda, con una media complessiva di 5,6 membri per équipe (Tabella 2.7). Il totale di membri nelle Diocesi di grandi dimensioni è pari a 273, con un numero medio di membri pari a 6,2. La numerosità più elevata si riscontra nelle Diocesi di medie dimensioni (376), con una media di 5,4, mentre la più bassa si rileva in quelle di piccole dimensioni (83) con una media di 4,6 membri.

Dal punto di vista geografico, sono le Diocesi del Nord a contare un più alto numero di componenti (304) e una media di 6,5 membri, seguite dalle Diocesi del Sud (297) e una media di 5,1 membri. Infine le Diocesi del Centro che contano 131 membri ed una media di 5,0.

**Tabella 2.8 – La composizione dell'équipe per genere.**

*(valori % per anno)*

	2021	2022
Maschi	48,5%	49,2%
Femmine	51,5%	50,8%
Totale	100%	100%

Indagando la composizione delle équipe rispetto al genere, si osserva la prevalenza della componente femminile nelle équipe afferenti le Diocesi di grandi e piccole dimensioni, in queste ultime le donne membro dell'équipe raggiungono il 57,8%, nelle grandi il 51,6%. Nelle Diocesi di medie dimensioni, invece, prevale la componente maschile (51,4%), mentre la componente femminile rappresenta meno della metà dell'intera popolazione (48,6%).

Se si considera la dimensione geografica, sono le Diocesi del Centro Italia a vedere la maggiore rappresentanza femminile nelle équipe diocesane e interdiocesane, che è pari al 55,7%. Seguono le Diocesi del Nord Italia, in questo caso la rappresentanza femminile supera di poco la metà della popolazione osservata, precisamente il 50,3%. Infine, le Diocesi di piccole dimensioni vedono la componente femminile dei membri rappresenta-

ta da una quota inferiore alla metà dei membri (49,2%).

Il confronto tra 2021 e 2022 rivela una leggera riduzione del numero di donne tra i membri delle équipes diocesane e interdiocesane, poiché la percentuale di donne è passata dal 51,5% al 50,8%. Specularmente, la componente maschile passa dal 48,5% al 49,2% (Tabella 2.8).

**Tabella 2.9 – La composizione dell'équipe per profilo dei membri**  
(valori % per anno)

Valori %	2021	2022
Chierici	23,3%	22,9%
Religiosi	6,9%	6,7%
Laici	69,8%	70,4%
Totale	100%	100%

Allo scopo di approfondire la composizione delle équipes a supporto dei SDTM e SITM, si è indagato anche il profilo dei diversi membri, distinguendo tra chierici, religiosi e laici. Complessivamente emerge una netta prevalenza di laici (70,4%), mentre i chierici e ancor più i religiosi costituiscono una minoranza (22,9% e 6,7% rispettivamente). Le équipes al servizio delle Diocesi collocate nel Nord e Sud Italia riflettono lo stesso identico trend (70,7% laici, 22,7% chierici e 6,6% religiosi al Nord; 70,4% laici, 23,9% chierici e 5,7% religiosi al Sud), così come le équipes collocate nel Centro Italia, anche se in esse si rileva un minimo scostamento nella ripartizione dei profili a favore dei laici (69,5% laici, 21,4 chierici, 9,1% religiosi).

Considerando invece la dimensione delle Diocesi, nel panorama italiano, si osserva che in quelle di grandi dimensioni i laici rappresentano il 69,6%, mentre i chierici il 23,1% e i religiosi il 7,3%. Nelle Diocesi di medie dimensioni i laici sono il 69,9% dei membri, mentre i chierici il 22,3% e i religiosi il 7,8%. Infine, nelle piccole Diocesi i laici rappresentano il 74,7% del totale, i chierici il 22,9% e i religiosi solo il 2,4%.

Infine, anche l'analisi rivela un consolidamento della presenza di laici nelle équipes diocesane o interdiocesane, che nel secondo anno di indagine (2022) vede la presenza di tale gruppo aumentare rispetto al primo

anno, passando dal 69,8% al 70,4%, mentre, ad ampia distanza, i chierici segnano un arretramento passando dal 23,3% al 22,9% rispetto al primo anno di indagine (2021). I religiosi mantengono invece quasi immutata la loro quota di 6,7% (Tabella 2.9).

### **Tabella 2.10 – La sede del SDTM/SITM**

*(valori % per area geografica e per dimensione delle Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Curia diocesana	42,9%	62,7%	69,6%	57,4%
Altra sede	57,1%	37,3%	30,4%	42,6%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Curia diocesana	60,7%	43,1%	65,8%	57,4%
Altra sede	39,3%	56,9%	34,2%	42,6%
Totale	100%	100%	100%	100%

Il focus sulla sede del SDTM/SITM rivela che il oltre la metà dei casi, precisamente nel 57,4%, è stata scelta la Curia diocesana, mentre nel restante 42,6% si è optato per altra sede (Tabella 2.10). La scelta della Curia prevale al Centro Italia e al Sud (60,7% e 65,8% rispettivamente), mentre al Nord è prevalsa la scelta di una sede differente (56,9%).

Analizzando la dimensione delle Diocesi, emerge che sono le Diocesi di grandi dimensioni a preferire una sede alternativa alla Curia (57,1% dei casi), mentre le Diocesi di medie e piccole dimensioni hanno optato per la sede della Curia (62,7% e 69,6% rispettivamente).

**Tabella 2.11 – Le competenze professionali dei collaboratori**  
(valori % per anno)

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Psicologo	23,0%	23,0%
Giurista	16,5%	16,8%
Educatore	17,4%	16,4%
Canonista	11,4%	11,2%
Pastoralista	7,3%	7,6%
Esperto di comunicazione	5,9%	6,2%
Altro	18,4%	18,9%
Totale	100	100

Le professionalità dei membri dell'équipe vengono integrate con competenze differenziate, con prevalenza della componente psicologica (23,0%), educativa (16,4%), giuridica (16,8%). Anche la categoria residuale “altro” è ampiamente rappresentata fino a raggiungere il 18,9%. Altre competenze cui si fa ricorso sono quelle di canonisti (11,2%), pastoralisti (7,6%) ed esperti di comunicazione (6,2%).

Alcune differenze, anche se minime, si possono osservare assumendo la prospettiva dell'area geografica di provenienza, in questo caso le Diocesi del Centro integrano le competenze dei SDTM e SITM con profili specializzati nell'educazione (21, 1%) e in ambito psicologico (20,3%), a seguire giuridico (15,8%), di diritto canonico (10,5%), pastorale (6,0%), di comunicazione (5,3%). Le équipes del Nord e del Sud ricorrono a competenze psicologiche, giuridiche, educative, di diritto canonico, pastorali, di comunicazione, rispettivamente nella misura del 21, 5%, 16,5%, 15,8%, 9,6%, 9,6%, 6,9% per il Nord e 25,9%, 17,6%, 16,4%, 13,1%, 6,2%, 5,9% per il Sud.

La dimensione delle Diocesi non rivela differenze rispetto al trend generale relativo alle competenze dei collaboratori dei servizi, si conferma, cioè, la prevalenza di competenze di carattere psicologico dei collaboratori del SDTM, indipendentemente dalla dimensione delle Diocesi cui i servizi si riferiscono, seguite da competenze psicologiche, giuridiche, edu-

cative, di diritto canonico, pastorali, di comunicazione. Per le Diocesi di grandi dimensioni le percentuali sono: 22,2%, 17,8%, 15,2%, 11,9%, 8,9%, 7,4%. Per le Diocesi di medie dimensioni sono: 23,3% per le competenze psicologiche, 18,0 % per le competenze in ambito educativo, 15,9%, per quelle giuridiche, 11,1% di diritto canonico, 6,9% pastorali, 5,3% di comunicazione. Infine, per le Diocesi di piccole dimensioni le percentuali sono: 24,1%, competenze psicologiche, 17,7% giuridiche, 12,7% educative, 6,3% di comunicazione, 7,6% pastorali, e 8,9% canonistiche. Nel caso delle piccole Diocesi, rilevante risulta la percentuale della risposta “altro” (24,1%), ad indicare una ricca differenziazione delle competenze presenti all’interno delle équipes (per il dettaglio dei dati si veda la Tabella. A.8).

Minime risultano le variazioni tra i due anni di rilevazione, salvo notare che l’ambito delle competenze educative risulta rafforzato con una variazione di un punto percentuale passando dal 17,4% del 2021 al 16,4% del 2022 (Tabella 2.11). Negli altri casi le variazioni sono inferiori ad un punto percentuale.

**Tabella 2.12 – Il numero di convocazioni dell’équipe in seduta plenaria (numero totale e medio per anno)**

	2021	2022
N totale di convocazioni	331	548
N medio di convocazioni	5,5	3,7

Analizzando il numero di convocazioni dell’équipe nel 2022, si rileva un numero medio di convocazioni pari a 3,7 per un totale di 548 convocazioni annue. Alle Diocesi di medie dimensioni è associato il più alto numero di convocazioni delle équipes (243), ma al contempo il più basso numero medio, pari a 3,1 convocazioni. Le Diocesi di grandi dimensioni hanno convocato per 221 volte l’équipe diocesana o interdiocesana, facendo registrare la più alta media annua di convocazioni, pari a 4,5. Alle Diocesi di piccole dimensioni invece è associato il numero più basso di convocazioni nel 2022 (84) con una media di 4.

Il confronto tra la prima indagine realizzata relativa al biennio 2021-

2022 e la seconda relativa al solo 2022 rivela un aumento nel numero medio di convocazioni, che nel 2021 è stato pari a circa 330 (si veda Tabella 2.12).

**Tabella 2.13 – L’oggetto degli incontri dell’équipe**

*(valori % su 119 Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Esaminare situazioni specifiche	36,4%	24,6%	14,3%	27,7%
Formazione interna	75,0%	77,0%	71,4%	75,6%
Programmare le attività formative del servizio	95,5%	83,6%	71,4%	86,6%
Totale	100%	100%	100%	100%

Considerando il complesso dei servizi indagati, gli incontri dell’équipe hanno avuto come oggetto prevalente la programmazione delle attività formative (86,6%), oppure la formazione stessa rivolta ai membri dell’équipe (75,6%), infine, l’analisi di situazioni specifiche che abbiano richiesto un esame congiunto da parte di tutti i membri dell’équipe (27,7%). Considerando la variabile dimensionale, si nota che il trend descritto vale soprattutto per le Diocesi di grandi e medie dimensioni (le percentuali sono rispettivamente pari a 95,5%; 75,0%; 36,4% per le grandi e 83,6%; 77,0%; 24,6% per le medie), mentre, al contrario, nelle Diocesi di piccole dimensioni gli incontri sono in misura superiore relativi alla formazione interna.

## 2.2. LE ATTIVITA' REALIZZATE

Le principali attività del referente del SDTM consistono nel coordinamento delle attività diocesane per la tutela dei minori (questo accade nel 43,2% dei casi), nelle attività di formazione (37,5% dei casi), in terzo luogo nella raccolta di segnalazioni (13,5%).

**Tabella 2.14 – Le principali attività del referente**

*(valori % per area geografica e dimensione delle diocesi, possibilità di risposte multiple)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Coordinamento attività diocesane tutela minori	44,6%	42,3%	44,0%	43,2%
Formazione	38,6%	38,5%	32,0%	37,5%
Raccolta segnalazioni	9,9%	13,7%	20,0%	13,5%
Altro	4,1%	7%	5,6%	5,7%

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Coordinamento attività diocesane tutela minori	44,6%	42,3%	44,0%	43,2%
Formazione	38,6%	38,5%	32,0%	37,5%
Raccolta segnalazioni	9,9%	13,7%	20,0%	13,5%
Altro	4,1%	7%	5,6%	5,7%

Se si analizzano i dati per area geografica, le percentuali indicate trovano conferma in tutte le macro aree del Paese (Tabella 2.14). In particolare, nelle Diocesi del Nord le percentuali abbinate alle tre principali attività sono rispettivamente pari al 42,3%, 38,5% e 13,7%. Nel Sud Italia le percentuali sono simili ma si registrano meno attività di formazione e più raccolta di segnalazioni.

Anche considerando la dimensione delle Diocesi il trend non cambia e, in tutti i casi, il coordinamento dei servizi a tutela dei minori riveste un ruolo preponderante nelle attività svolte dal referente dell'equipe diocesa-

na e inter-diocesana (44,6% nelle Diocesi grandi, 42,3% in quelle medie, 44% nelle Diocesi minori), segue l'attività formativa (in questo caso le percentuali sono 38,6% nelle Diocesi maggiori e, in terzo luogo, la raccolta di segnalazioni da parte di presunte vittime o terze parti (il riferimento è ai dati della Tabella 2.14).

Le principali attività svolte dal SDTM consistono in incontri formativi (89,8% del totale delle attività), in misura decisamente minore nella raccolta di segnalazioni nei casi in cui il Centro di ascolto non sia stato attivato (23,9%) e in corsi di formazione (18,8%).

La prospettiva per dimensione della Diocesi (illustrata in Tabella 2.15) rivela un elevato numero di incontri formativi nelle Diocesi di tutte le dimensioni, con prevalenza delle Diocesi di grandi dimensioni (96,1%), seguite dalle Diocesi di medie dimensioni (87,8%) e da quelle di piccole dimensioni (85,2%). Anche con riferimento all'attivazione di corsi di formazione e aggiornamento le Diocesi di grandi dimensioni prevalgono (25,5%), seguite dalle Diocesi di piccole dimensioni (18,5%), quindi da quelle di medie dimensioni (15,4%).

**Tabella 2.15 – Le principali attività del SDTM/SITM**

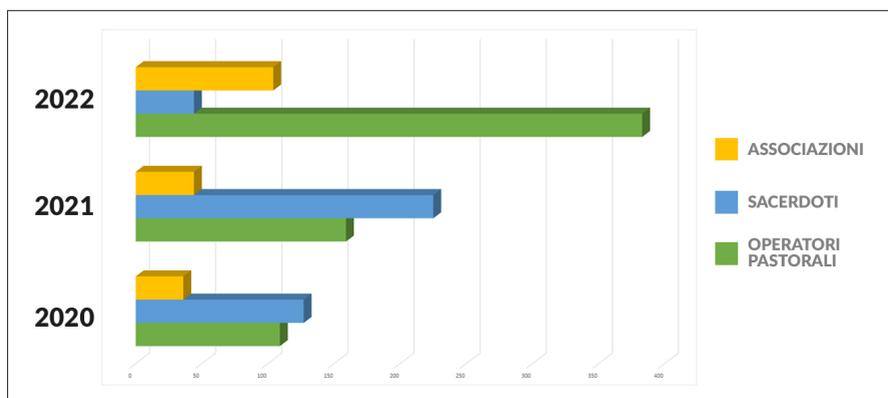
*(valori % su totale per area geografica e dimensione delle diocesi)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Corsi	13,5%	24,1%	17,3%	18,8%
Incontri formativi	89,2%	96,6%	85,2%	89,8%
Raccolta segnalazioni, mancando il Centro di ascolto	21,6%	19,0%	28,4%	23,9%
	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale*</b>
Corsi	25,5%	15,3%	18,5%	18,8%
Incontri formativi	96,1%	87,8%	85,2%	89,8%
Raccolta segnalazioni, mancando il Centro di ascolto	19,6%	24,5%	29,6%	23,9%

\* la % supera 100 per possibili risposte multiple

Leggendo i dati relativi alla raccolta di segnalazioni, ove manchi il Centro di ascolto, si rileva una percentuale maggiore in corrispondenza delle piccole Diocesi (29,6%), seguite dalle Diocesi di medie dimensioni (24,5%) e da quelle di grandi dimensioni (19,6%).

**Tabella 2.16 – Il numero di incontri per destinatari**  
(valori assoluti per anno)

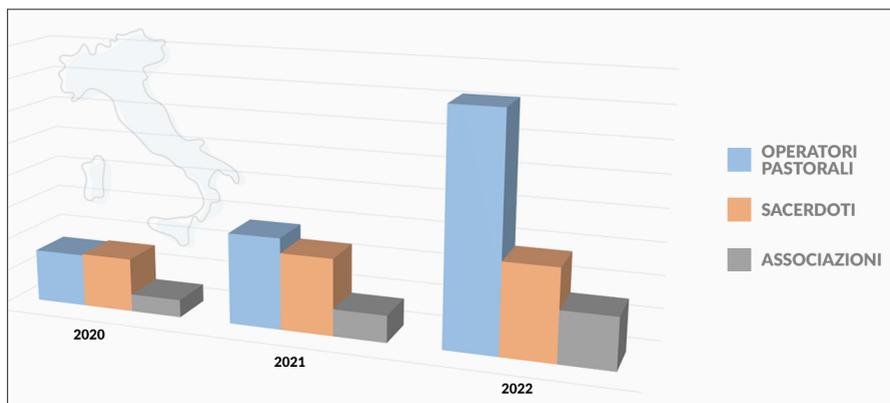


Valori assoluti	2020		2021		2022	
	Totale	Media	Totale	Media	Totale	Media
Operatori pastorali	109	1,6	159	1,7	383	2,1
Sacerdoti	127	1,9	225	2,5	414	2,3
Associazioni	36	0,5	44	0,5	104	0,6
Totale	272	3,7	428	4,5	901	4,9

Dall'approfondimento delle attività svolte dai SDTM (Tabella 2.16) emerge che il numero di incontri formativi proposti nel periodo in esame (2020-2022) è cresciuto notevolmente, passando dai 272 incontri del 2020 ai 428 del 2021 e ai 901 del 2022. La media annuale è passata da 3,7 a 4,9 incontri. Incrociando i dati sul numero di incontri e quello dei destinatari degli stessi incontri, si nota che gli eventi per i sacerdoti prevalgono (127 in valore assoluto e 1,9 quale media nel 2020, passati rispettivamente a 225 e 2,5 nel 2021 e 414 e 2,3 nel 2022) insieme agli operatori pastorali (da 109 nel 2020 a 383 nel 2022), rispetto alle attività

destinate ad associazioni o movimenti ecclesiali. In quest'ultimo caso i numeri sono ben più contenuti, passando da 36 in valore assoluto e una media di 0,5 nel 2020 a 104 incontri e una media di 0,6 nel 2022.

**Tabella 2.17 – Il numero di partecipanti per destinatari**  
(valori assoluti per anno; valori medi per diocesi)



	2020		2021		2022	
<i>Valori assoluti</i>	<b>Totale</b>	<b>Media</b>	<b>Totale</b>	<b>Media</b>	<b>Totale</b>	<b>Media</b>
Operatori pastorali	3268	47	5760	65	14337	122
Sacerdoti	3345	48	4766	54	5655	36
Associazioni	1093	16	1676	19	3196	21
<b>Totale</b>	<b>7706</b>	<b>112</b>	<b>12211</b>	<b>137</b>	<b>23188</b>	<b>126</b>

L'osservazione del numero di partecipanti conferma il trend di crescita rilevato in merito al numero di incontri formativi. I totali (riportati in Tabella 2.17) vedono i partecipanti triplicare nel triennio, passando da 7.706 nel 2020, a 12.211 nel 2021, infine a 23188 nel 2022. La media di partecipanti è rispettivamente passata da 112 a 137 e a 143 nel 2022.

Considerando la tipologia di partecipanti, l'aumento più significativo riguarda gli operatori pastorali, passati da 3.268 (con una media di 47,4) nel 2020 a 5.635 (con una media di 65) nel 2021 e a 14337 (con una media di 122) nel 2022. Numeri significativi si osservano anche relativa-

mente alla partecipazione dei sacerdoti agli incontri formativi, passati da 3.345 (con media di 48) nel 2020 a 4.766 partecipanti (e una media di 53) nel 2021, infine a 5.655 nel 2022 (con una media di 36). Numericamente meno consistenti i dati relativi ai partecipanti delle associazioni, comunque quadruplicati, poiché da 1.093 (con una media di 16) nel 2020, sono passati a 1.676 (e una media di 19) nel 2021, per arrivare a 3.196 (e una media di 21) nel 2022.

**Tabella 2.18 – L’organizzazione di iniziative tra Ordinario diocesano e Ordinari religiosi e Superiori maggiori di istituti femminili**  
(valori % per dimensione e area geografica delle Diocesi; dati 2022)

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	3,8%	3,8%	3,4%	3,8%
No	96,2%	96,2%	96,6%	96,2%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	4,5%	5,0%	2,4%	3,8%
No	95,5%	95,0%	97,6%	96,2%
Totale	100%	100%	100%	100%

Dall’analisi delle relazioni tra Ordinario diocesano e altre figure di pari livello, quali gli Ordinari religiosi e i Superiori dei maggiori istituti femminili, risulta evidente una limitata rete relazionale, poiché nel 96,2% dei casi non sono state organizzate iniziative comuni, dati che confermano quanto emerso nell’indagine precedente e che anzi indicano un seppur minimo peggioramento, specie nelle Diocesi di grandi dimensioni, mentre si riscontra un miglioramento nelle Diocesi di piccole dimensioni che, fino allo scorso anno non avevano attivata alcuna iniziativa, a differenza del 2022, anno in cui il 3,4% delle piccole Diocesi dichiara di aver attivato iniziative tra Ordinario diocesano e Ordinari religiosi e Superiori maggiori di istituti femminili (i dati sono indicati nella Tabella 2.18). Minime le differenze tra aree geografiche del Paese. In particolare, nelle

Diocesi del Nord si registra l'attivazione di iniziative in misura leggermente superiore alla media (5%), soprattutto rispetto a quelle del Sud (2,4%).

**Tabella 2.19 – L'organizzazione di iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni e istituzioni NON ecclesiali?**

*(valori % per anno)*

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Sì	12,2%	16,7%
No	87,8%	83,3%
Totale	100%	100%

La domanda relativa all'organizzazione di collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni non ecclesiali, evidenzia un numero limitato di iniziative, seppure più elevato rispetto alle relazioni con enti ecclesiali (Tabella 2.19). In particolare, nel 16,7% delle Diocesi sono state avviate iniziative e/o collaborazioni, mentre nel restante 83,3% non sono state attivate partnership specifiche (il riferimento è alla Tabella 2.18). Assumendo la prospettiva dimensionale, emerge che iniziative e/o collaborazioni sono più frequenti nelle Diocesi di grandi dimensioni (21,2%), seguite dalle Diocesi di medie dimensioni, quindi da quelle di piccole dimensioni.

Interessante appare la prospettiva territoriale, che evidenzia una maggiore attivazione di iniziative al Sud (21,5%) rispetto al Nord e al Centro.

Positiva la tendenza rispetto al 2021. Mettendo a confronto le iniziative attivate in tale anno con quelle del 2022, si osserva un aumento di quasi 5 punti percentuali, il dato infatti passa rispettivamente dal 12,2% al 16,7%.

In merito alla tipologia di ente con cui si è instaurata una collaborazione o organizzata un'iniziativa, si osserva un'ampia differenziazione, si va dalle amministrazioni pubbliche locali, alle istituzioni scolastico-formative e universitarie, agli ordini professionali, alle associazioni di volontariato e della società civile in generale. Esempi sono: Asl 1 Sulmona-Avezzano-L'Aquila, Comune di Sulmona, Tribunale ordinario Sulmona, Tribunale per i Minorenni di L'Aquila, Carabinieri Sulmona, Commissariato PS

Sulmona- Centri Antiviolenza Sulmona, Procura della Repubblica Sulmona, Cooperative Sociali Sulmona

Associazione Donne, Azienda sanitaria Provinciale, Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni. Tribunale Penale adulti, Tribunale Minori, Enti Locali, CIPM, Circolo Cives, Associazione Koine', Circolo NOI, Comune e Servizi Sociali, Asl, Prefettura, Scuole, Unicef, Associazione "Dalla Parte dei Minori", Consultorio Diocesano, Consultorio Familiare Istituto Toniolo, Convegno (le associazioni hanno partecipato ma non sono state coinvolte nella realizzazione dello stesso), CSI, Enti locali e associazioni per l'infanzia, Istituti comprensivi scolastici, Istituto scolastico, Italy Church Too. Coordinamento contro gli abusi nella Chiesa Cattolica, Polizia postale, Prefettura di Firenze; Telefono Azzurro, Prefettura, Procura Della Repubblica, Università, Regione Marche, Associazione Meter Onlus, Associazione Controvento Aps Recanati, Centro Aiuto Alla Vita Recanati, Tribunale Civile e per i Minorenni ed ASP.

**Tabella 2.20 - Le iniziative realizzate con altri enti NON ecclesiali**  
(valori assoluti per anno)

	<b>2020-2021</b>	<b>2022</b>
Numero di collaborazioni realizzate	25	51
Di cui con tema:		
Abusi e maltrattamenti all'infanzia	16	37
Abusi e maltrattamenti alle persone vulnerabili	8	28
Abusi nella rete	13	36

Il numero di collaborazioni attivate con altri enti, associazioni, istituzioni non ecclesiali (che hanno prevalentemente a carattere formativo), è complessivamente salito da 25 a 51. Tra queste (come indicato in Tabella 2.20), nel 2022 37 hanno avuto ad oggetto abusi e maltrattamenti nell'infanzia, 36 abusi nella rete internet e 28 abusi e maltrattamenti alle persone vulnerabili.

**Tabella 2.21 – La partecipazione a tavoli istituzionali civili**  
(valori % per anno)

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Sì	12,2%	14,0%
No	87,8%	86%
Totale	100,0%	100,0%

La Tabella 2.21 riporta dati relativi all'analisi dell'eventuale partecipazione del SDTM/SITM a tavoli istituzionali civili. Anche in questo caso le percentuali di partecipazione risultano limitate, con solo il 14% di risposte affermative. Le differenze per dimensione della Diocesi non risultano significative in quanto il 15,1% delle Diocesi di grandi dimensioni ha esperienze di partecipazione, il 13,5% delle Diocesi di medie dimensioni e il 14% delle piccole Diocesi. Più significativa risulta invece la prospettiva territoriale che evidenzia una maggiore partecipazione a tavoli istituzionali civili da parte dei Servizi attivati al Sud (17,1%) rispetto a quelli del Nord (13,3%) e del Centro (9,1%).

Dal punto di vista temporale, il dato del 2022 (14%) risulta in aumento rispetto a quello dell'anno precedente (12,2%) auspicando che la tendenza possa trovare conferma anche in futuro.

**Tabella 2.22 – Le attività di formazione a favore dei membri del SDTM/SITM**  
(valori % per anno)

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Sì	58,8%	47,3%
No	41,2%	53,1%
Totale	100%	100%

La Tabella 2.22 approfondisce la realizzazione di attività formative a favore dei membri dei servizi. Nel 2022 meno della metà (47,3% precisamente) dei Servizi ha avviato iniziative di formazione a differenza dell'anno

precedente quando la percentuale di risposte affermative raggiungeva il 58,8%.

Dal punto di vista della ripartizione geografica, la più alta concentrazione di Diocesi che organizza attività formative per i membri dei servizi in esame si trova nel Nord Italia (56,7%), segue il Centro (43,2%), quindi il Sud Italia (41,7%). Inaspettatamente, sono le Diocesi di piccole dimensioni a promuovere più frequentemente iniziative formative a favore dei membri dei servizi (62,1%), seguite dalle Diocesi di medie dimensioni, quindi dalle più grandi.

**Tabella 2.23 – Il numero di iniziative formative a favore dei membri del SDTM/SITM realizzate per tema**

*(valori assoluti e % su totale di 400 iniziative 2020-2021 e 231 nel 2022)*

	2020-2021		2022	
	Numero	%*	Numero	%*
Abusi e maltrattamenti ai minori e alle persone vulnerabili	136	34,0%	99	43,0%
Abusi spirituali e di coscienza	65	16,3%	60	26,1%
Abusi e pedopornografia online	50	12,5%	45	19,6%
Ascolto delle vittime di abusi in ambienti ecclesiali	84	21,0%	46	20,0%
Normativa canonica in materia di abusi sessuali	49	12,3%	42	18,3%
Normativa civilistica in materia di abusi sessuali	45	11,3%	24	10,4%
Comunicazione	25	6,3%	33	14,3%

\* la % è relativo al totale delle iniziative e supera 100 per possibili risposte multiple perché alcune iniziative vertevano su più temi

La Tabella 2.23 riporta i temi specifici oggetto delle iniziative di formazione promosse dai SDTM e SITM nel biennio 2020-2021 e nel 2022. Anche nel 2022 al primo posto si trova il tema degli “abusi e maltrattamenti ai minori e alle persone vulnerabili” (99 in valore assoluto e corri-

spondente al 43% delle 231 iniziative realizzate), seguito da “abusi spirituali e di coscienza” (rispettivamente 60 e 26,1%), “abusi e pedopornografia online” (45 e 19,6%), “ascolto delle vittime di abusi in ambienti ecclesiali” (46 e 20%), “normativa canonica in materia di abusi sessuali” (42 e 18,3%), “normativa civilistica in materia di abusi sessuali” (24 e 10,4%), infine da attività volte a migliorare la comunicazione all’interno di un sistema complesso (33 e 14,3%). Le differenze più consistenti con il biennio precedente si rilevano in corrispondenza dei temi “abusi e maltrattamenti ai minori e alle persone vulnerabili”, e “ascolto delle vittime di abusi in ambienti ecclesiali” ma considerando il dato annuale (e non biennale) si osserva anche in questo caso un incremento significativo delle iniziative formative realizzate su tutti i temi analizzati.

**Tabella 2.24 – La proposta di momenti di preghiera, celebrazioni liturgiche**

*(valori % per anno)*

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Sì	71,3%	71,5%
No	28,7%	28,5%
Totale	100%	100%

Inoltre, nella maggior parte delle Diocesi (il 71,5% secondo i dati riportati in Tabella 2.24) sono stati proposti momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche. Esse hanno prevalso al Nord e Sud Italia (80,0% e 75,6% rispettivamente), mentre il Centro Italia segue ad ampia distanza (52,3%). Adottando la prospettiva dimensionale, emerge che i momenti di preghiera avvengono con maggiore frequenza nelle Diocesi di medie e di grandi dimensioni (74,0% e 73,6% rispettivamente), mentre sono inferiori nelle piccole Diocesi (58,6%).

Confrontando i dati del 2021 con i dati del 2022 emerge una sostanziale conferma dei momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche che da 71,3% passa a 71,5%.

Esempi di tali momenti sono “Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti degli abusi, per la tutela dei

minori e delle persone vulnerabili del 18 novembre”; “Giornata Bambini Vittime proposta dall’Associazione Meter (25 aprile - 1 maggio)”; “Giornata Bambini Vittime della violenza, della indifferenza e dello sfruttamento contro la pedofilia (giunta alla XXVI edizione) promossa da Meter e che coinvolge ogni anno le Diocesi italiane con la conclusione del Messaggio del Santo Padre e delle Istituzioni Italiane”; “Giornata Mondiale dell’Infanzia e della adolescenza”; “Giornata europea contro la violenza sui minori”; “Giornata Diocesana di Preghiera”, “Proposta sussidiazione per la preghiera nelle parrocchie”, “Quaresima e Periodo Pasquale”, “veglia di preghiera parrocchiale a Brusciano” “Veglia di preghiera per il vicariato urbano + momento di preghiera in una parrocchia“, La “Giornata europea contro la violenza sessuale”.

**Tabella 2.25 – Le modalità con cui vengono strutturati i rapporti con l’Ordinario**

*(valori % su 186 Diocesi per dimensione e area geografica)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Attraverso il referente diocesano	75,5%	72,1%	72,4%	73,1%
Con incontri periodici	39,6%	23,1%	27,6%	28,5%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Attraverso il referente diocesano	59,1%	68,3%	84,1%	73,1%
Con incontri periodici	22,7%	35,0%	26,8%	28,5%

\* la % può superare 100 per possibili risposte multiple e può essere anche inferiore a 100

Indagando un ulteriore aspetto relativo alle collaborazioni inter-istituzionali, in particolare i rapporti con l’Ordinario, si nota che queste avvengono nel 73,1% dei casi attraverso il referente diocesano e nel 28,5% con incontri periodici (si veda la Tabella 2.25), segnando una leggera diminuzione rispetto all’anno precedente (2021) per entrambe le modalità. Indipendentemente dalla dimensione delle Diocesi i rapporti vengono tenuti tramite il referente Diocesano; infatti, i dati sono simili per tutti e tre i

tipi di Diocesi (75,5% grandi Diocesi, 73,1% piccole Diocesi, 72,1% medie Diocesi).

Indagando la dimensione territoriale, emerge che le Diocesi del Sud utilizzano in misura maggiore il canale di comunicazione del referente diocesano rispetto alle Diocesi del Centro e Nord (84,1% contro 59,1% e 68,3% rispettivamente). Si ricorre agli incontri periodici nel 35,0% dei casi al Nord, nel 26,8% dei casi al Sud e nel 22,7% dei casi al Centro.

**Tabella 2.26 – Le modalità con cui vengono strutturati i rapporti con gli uffici diocesani**

*(valori % su 186 Diocesi per dimensione e area geografica)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Attraverso il referente diocesano	86,8%	79,6%	72,4%	79,0%
Con incontri periodici	18,9%	11,5%	13,8%	14,0%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Attraverso il referente diocesano	61,4%	73,3%	92,7%	79,0%
Con incontri periodici	13,6%	23,3%	7,3%	14,0%

Anche i rapporti con gli uffici diocesani vengono gestiti attraverso il referente diocesano e/o con incontri periodici (Tabella 2.26). Prevalgono i primi (79%) sui secondi (14%). Considerando la dimensione delle Diocesi, sono le Diocesi di grandi dimensioni a ricorrere e più frequentemente al referente diocesano rispetto alle medie e piccole diocesi. Le Diocesi meridionali tendono a ricorrere più frequentemente al referente (92,7%) mentre quelle del Nord in misura relativamente più alta ad incontri periodici (23,2%).

**Tabella 2.27 – Gli uffici diocesani con i quali è stata avviata o mantenuta una collaborazione**

*(valori % su totale)*

	<b>assente</b>	<b>avviata</b>	<b>mante- nuta</b>	<b>Totale</b>
Ufficio catechistico	40,3%	37,6%	22,0%	100%
Ufficio scuola e servizio IRC	39,8%	31,2%	29,0%	100%
Ufficio pastorale giovanile	44,6%	33,9%	21,5%	100%
Ufficio pastorale familiare	73,7%	19,4%	7,0%	100%
Ufficio liturgico	65,6%	19,9%	14,5%	100%
Centro diocesano vocazioni	51,6%	28,0%	20,4%	100%
Caritas	47,3%	28,0%	24,7%	100%
Ufficio comunicazioni sociali	78,0%	15,1%	7,0%	100%

Gli uffici diocesani con i quali sono state avviate o mantenute collaborazioni attivate in passato (Tabella 2.27) sono soprattutto l'Ufficio catechistico (37,6% avviate, 22,3% mantenute), l'ufficio scuola e servizio IRC (31,2% avviate e 29% mantenute), l'ufficio per la pastorale giovanile (44,6% avviate e 33,9% mantenute). Risultano invece assenti le collaborazioni con l'Ufficio liturgico (65,6%), l'ufficio per la pastorale familiare (73,7%), Caritas (47,3%), l'ufficio comunicazioni sociali (78%), il centro diocesano vocazioni (51,6%).

Nel 2021 l'indagine si era focalizzata solo sulle collaborazioni avviate ed erano prevalenti le collaborazioni con l'Ufficio per la pastorale giovanile (53,3%), l'Ufficio per la pastorale familiare (47,4%), l'Ufficio scuola e Servizio IRC (35,6%), la Caritas (30,4%) e, in misura più limitata, il Centro diocesano per le vocazioni (14,8%) e l'Ufficio comunicazioni (0,7%).

**Tabella 2.28 – Il numero di iniziative di sensibilizzazione e formazione proposte tramite i media diocesani**

*(valori assoluti e % per dimensione e area geografica delle Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Numero risposte	53	104	29	186
Diocesi che le fanno	46	82	25	153
Totale iniziative (v.a.)	122	128	27	277
% su diocesi	86,8%	78,8%	86,2%	82,3%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Numero risposte	44	60	82	186
Diocesi che le fanno	35	53	65	153
Totale iniziative (v.a.)	41	141	95	277
% su diocesi	79,5%	88,3%	79,3%	82,3%

Con riferimento alle iniziative di sensibilizzazione e formazione proposte tramite i media diocesani, su 186 sono le Diocesi che hanno risposto, 153 hanno dichiarato di attuare iniziative, per un totale di 277 interventi: 46 (su 53 risposte) sono le iniziative attivate da Diocesi di grandi dimensioni, 82 (su 104 risposte) dalle Diocesi di medie dimensioni e 25 (su 29 risposte) da quelle di piccole dimensioni (Tabella 2.28). La quota sale di molto tra le Diocesi settentrionali.

**Tabella 2.29 – La tipologia di iniziative di sensibilizzazione e formazione proposte tramite i media diocesani**

*(% su 153 Diocesi)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Articoli su settimanale/periodico diocesano	82,6%	62,2%	48,0%	66,0%
Interviste sui media diocesani	45,7%	17,1%	8,0%	24,2%
Video sulle buone prassi	10,9%	4,9%	0,0%	5,2%
Supporto multimediale alle iniziative del SDTM	2,2%	9,8%	20,0%	9,2%
Cineforum	0,0%	4,9%	0,0%	2,6%

Tra le attività di comunicazione svolte al fine di sensibilizzare e formare tutti i cittadini sul tema degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, come evidente dai dati in Tabella 2.29, prevalgono gli articoli sul settimanale o periodico diocesano (66% dei casi) e le interviste sui media diocesani (24,2%), solo in misura minore si ricorre al supporto multimediale alle iniziative del SDTM (9,2%), o a video sulle buone prassi (5,2%) o ancora a Cineforum (2,6%) dei casi. La tendenza è confermata anche considerando la ripartizione geografica delle Diocesi, poiché l'ordine di frequenza vale anche nelle Diocesi del Nord, Centro e Sud Italia. Lo stesso dicasi per l'analisi secondo la dimensione delle Diocesi, che vede prevalere gli articoli sulla stampa, le interviste sui media diocesani e il supporto multimediale alle iniziative del SDTM nelle Diocesi di grandi, medie e piccole dimensioni. Una peculiarità delle piccole Diocesi è il ricorso più massiccio al supporto multimediale alle iniziative del SDTM (20%), mentre il ricorso a video e Cineforum è nullo.

**Tabella 2.30 – L’attivazione di rapporti con il Servizio Regionale Tutela Minori (SRTM)**

*(valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	81,8%	98,3%	82,9%	87,6%
No	18,2%	1,7%	17,1%	12,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	86,8%	87,5%	89,7%	87,6%
No	13,2%	12,5%	10,3%	12,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

Il SDTM intrattiene costanti contatti con il Servizio Regionale per la Tutela dei Minori nella grande maggioranza delle Diocesi che hanno partecipato all’indagine (87,6%). Considerando la loro dimensione, si osservano differenze minime (86,8% delle Diocesi di grandi dimensioni, 87,5% delle medie, 89,7% delle piccole) (Tabella 2.30). Dal punto di vista della ripartizione territoriale, sono le Diocesi del Nord ad attivare maggiormente i rapporti con il SRTM (98,3%), seguite da quelle del Sud (82,9%) e del Centro (81,8%).

**Tabella 2.31 – Le attività del SRTM ritenute utili per il supporto alle Diocesi**

*(valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Incontri formativi	83,0%	84,6%	62,1%	80,6%
Accogliere segnalazioni	15,1%	26,9%	37,9%	25,3%
Accompagnare casi complessi	34,0%	49,0%	41,4%	43,5%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Incontri formativi	61,4%	85,0%	87,8%	80,6%
Accogliere segnalazioni	20,5%	20,0%	31,7%	25,3%
Accompagnare casi complessi	34,1%	43,3%	48,8%	43,5%

Le Diocesi interpellate hanno dichiarato di ritenere utile che il SRTM offra attività di supporto quali “incontri formativi” (80,6%) “accompagnamento di casi complessi” (43,5%), e, in terza battuta, “accogliere segnalazioni” (25,3%), attività quest’ultima offerta anche dai Centri di ascolto. Incrociando la variabile della dimensione, è possibile notare come essa condizioni la percezione/richiesta di supporto da parte del SRTM. Come si evince dalla Tabella 2.31, le Diocesi di grandi e medie dimensioni avvertono maggiormente l’esigenza di supporto in incontri formativi (83,0% e 84,6% contro 62,1% delle piccole Diocesi), quelle di medie dimensioni di supporto nell’attività di accompagnamento di casi complessi (49% contro 41,4% e 34,0% delle piccole e grandi Diocesi), infine le piccole Diocesi nell’accogliere segnalazioni (37,9% contro il 26,9% e 15,1% delle Diocesi di medie e grandi dimensioni).

**Tabella 2.32 – Le attività del Servizio Nazionale Tutela Minori (SNTM) ritenute utili per il supporto alle Diocesi**

*(valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Incontri formativi	81,1%	76,9%	86,2%	79,6%
Accogliere segnalazioni	7,5%	15,4%	6,9%	11,8%
Accompagnare casi complessi	43,4%	43,3%	31,0%	41,4%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Incontri formativi	63,6%	83,3%	85,4%	79,6%
Accogliere segnalazioni	11,4%	10,0%	13,4%	11,8%
Accompagnare casi complessi	27,3%	45,0%	46,3%	41,4%

Sono concentrate al Sud le Diocesi che ritengono di beneficiare del supporto del SRTM per ogni tipo di attività; incontri formativi (87,8% contro 61,4% di quelle del Centro), accoglienza segnalazioni (31% contro 20% di Nord e Centro), accompagnamento casi complessi (48,8% contro 43,3% e 34,1% Nord e Centro).

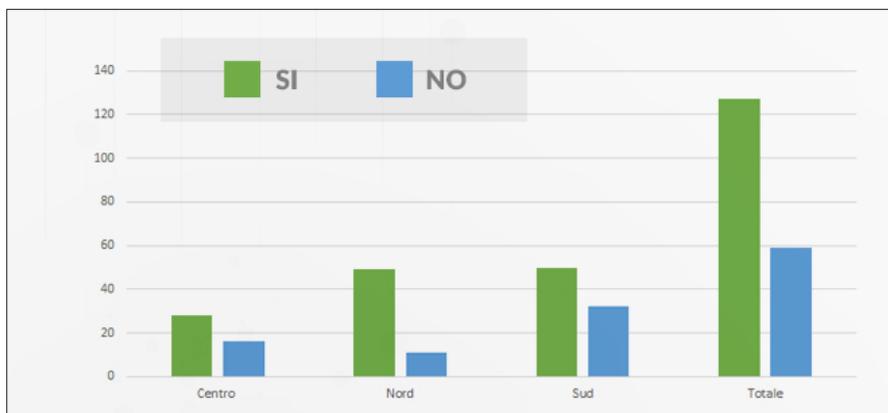
Le attività del Servizio Nazionale Tutela Minori (SNTM) ritenute utili per supportare le Diocesi (Tabella 2.32) consistono soprattutto in incontri formativi (79,6%), accompagnamento di casi complessi (41,4%) e, in misura minore, di accoglienza di segnalazioni (11,8%). Sono le piccole Diocesi a sentire maggiormente il bisogno di supporto tramite incontri formativi (86,2%), mentre le Diocesi di medie e grandi dimensioni richiederebbero soprattutto supporto nell'accompagnamento di casi complessi (43,3% e 43,4%) e nell'accoglienza di segnalazioni (15,4% e 7,5%). Osservando i dati per dimensione territoriale, sono le Diocesi del Sud a percepire un maggiore bisogno di supporto in tutte e tre le attività considerate: incontri formativi (85,4%); accoglienza segnalazioni (13,4%); accompagnamento casi complessi (46,3%).

Con riferimento alla presenza, a livello diocesano, di Centri di ascolto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, oltre due terzi delle Diocesi che hanno risposto alla rilevazione hanno attivato un Centro di

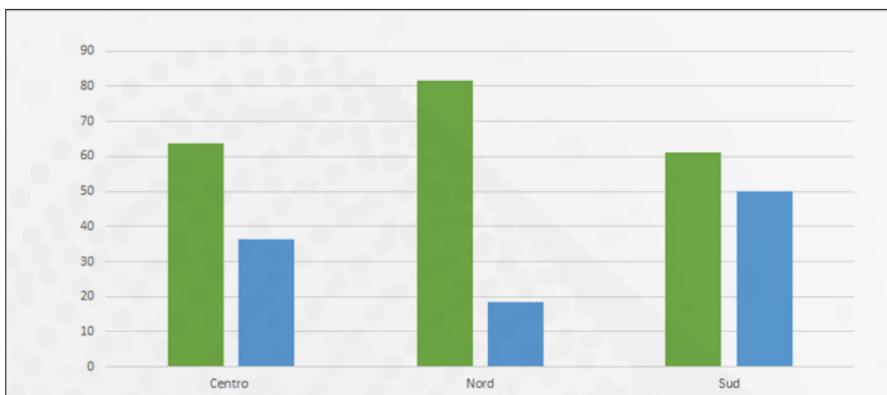
ascolto (68,3%). Più frequentemente, il Centro di ascolto è attivo in Diocesi di grandi dimensioni (81,1%), a seguire nelle Diocesi di medie dimensioni (66,3%) e nelle piccole (51,7%). Parimenti, la presenza dei Centri di ascolto è più frequente nelle Diocesi del Nord (81,7%), seguite da quelle del Centro (63,6%) e del Sud (61,0%). Il riferimento è ai dati in Tabella 2.33.

**Tabella 2.33 – È presente un Centro Diocesano di ascolto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili?**

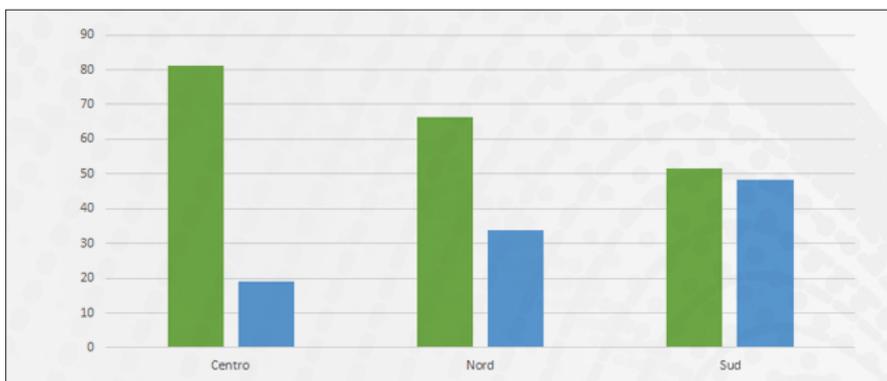
*(valori assoluti e % per area geografica e dimensione delle Diocesi)*



<i>valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Si	28	49	50	127
No	16	11	32	59
Totale	44	60	82	186



<i>valori %</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	63,6%	81,7%	61,0%	68,3%
No	36,4%	18,3%	39,0%	31,7%
Totale	100%	100%	100%	100%



<i>valori %</i>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	81,1%	66,3%	51,7%	68,3%
No	18,9%	33,7%	48,3%	31,7%
Totale	100%	100%	100%	100%

Le modalità con cui vengono pubblicizzate le attività del SDTM si avvalgono soprattutto del sito web (70,5%), in secondo luogo si utilizzano presentazioni o comunicazioni ordinarie alla stampa (35,9%).

### **Tabella 2.34 – Le modalità con le quali il SDTM/SITM e le sue attività vengono pubblicizzate**

*(valori assoluti e % su risposte)*

	<i>v.a.</i>	%
Sito web	110	70,5%
Presentazione o comunicazioni ordinarie alla stampa	56	35,9%
Altro	37	23,7%

Tra le modalità indicate nella voce “altro” (23,7%) si trovano social media, giornale diocesano, e-mail, locandine, comunicazione diretta con l’ordinario, comunicazioni ai sacerdoti, comunicazioni con responsabili dei gruppi, locandina, interviste su giornale diocesano, pagina sito web diocesano, periodico mensile diocesano, divulgazione interparrocchiale, facebook, newsletter diocesana, uso dei social, segreteria diocesana, rivista mensile diocesana, settimanale diocesano, sito diocesano, comunicazioni interne al clero, youtube, brochure centro di ascolto, convegno, televisione locale (Tabella 2.34).

### **2.3 I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEI SERVIZI DIOCESANI**

Le Diocesi sono state chiamate a fornire un parere in merito ai punti di forza e di debolezza del sistema sinora costituito a livello diocesano, a favore della tutela dei minori contro gli abusi. La Tabella 2.35 riporta i giudizi espressi dai referenti dei Servizi nel 2022 e nel 2023.

Tra i punti di forza vengono indicati in via prioritaria la sensibilità di educatori e catechisti nei confronti del tema degli abusi sui minori (il punteggio medio da 1 a 10 è 6,6) e la gestione delle relazioni a livello diocesano con gli uffici pastorali diocesani (6,4) e con i sacerdoti (6,4). Ancora abbastanza apprezzata risulta la sensibilità sul tema degli abusi da parte degli uffici pastorali diocesani (6,3), dei sacerdoti (6,2), delle associazioni ecclesiali (6,0) così come le relazioni con educatori e catechisti (6,1).

Giudizi di carattere intermedio prevedono punteggi che vanno da 6,1 a 5,8 (approssimano cioè la “sufficienza”). Le voci interessate sono le attivi-

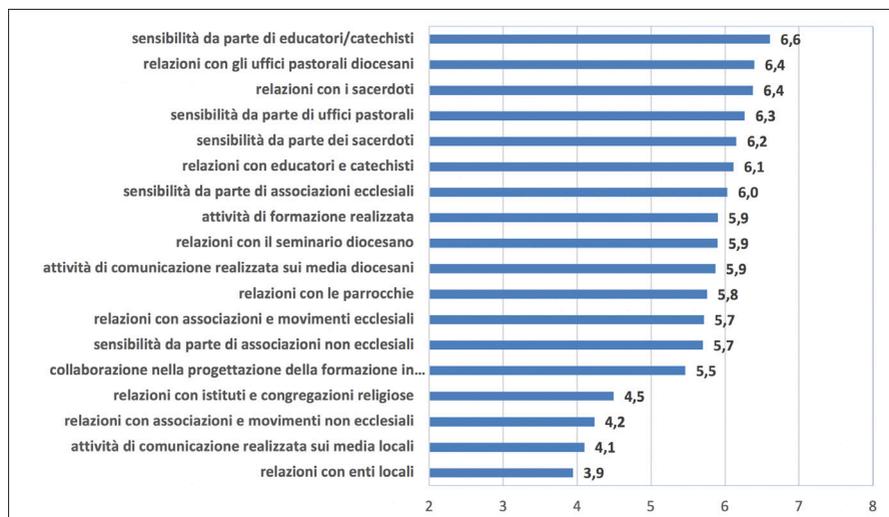
tà di formazione, le relazioni con il seminario diocesano, le attività di comunicazione realizzata sui media diocesani, le relazioni con le parrocchie e con le associazioni e i movimenti ecclesiali, così come la sensibilità sul tema abusi sui minori da parte delle associazioni non ecclesiali. Al contrario del tutto insufficienti risultano la collaborazione nella progettazione della formazione in Diocesi (5,5), le relazioni con gli istituti e le congregazioni religiose (4,5), le relazioni con le associazioni non ecclesiali (4,2), le attività di comunicazione sui media locali (4,1) e le relazioni con gli enti locali (3,9).

**Tabella 2.35 – I punti di forza e debolezza riscontrati nel SDTM/SITM**  
(da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza)

	2022	2023	Variazione
Sensibilità da parte di educatori/catechisti	7,3	6,6	---
Relazioni con gli uffici pastorali diocesani	7,1	6,4	---
Relazioni con i sacerdoti	6,1	6,4	+
Sensibilità da parte di uffici pastorali	6,3	6,3	-
Sensibilità da parte dei sacerdoti	6,0	6,2	=
Relazioni con educatori e catechisti	6,4	6,1	--
Sensibilità da parte di associazioni ecclesiali	6,0	6,0	=
Attività di formazione realizzata	5,9	5,9	=
Relazioni con il seminario diocesano	6,5	5,9	---
Comunicazione sui media diocesani	6,1	5,9	--
Relazioni con le parrocchie	5,9	5,8	--
Relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali	5,9	5,7	-
Sensibilità da parte di associazioni non ecclesiali	5,6	5,7	=
Collaborazione nella formazione in diocesi	5,8	5,5	--
Relazioni con istituti/congregazioni religiose	5,1	4,5	---
Relazioni con associazioni non ecclesiali	4,9	4,2	---
Comunicazione sui media locali	4,1	4,1	-
Relazioni con enti locali	4,8	3,9	---

Nel 2023 si nota un peggioramento dei giudizi in corrispondenza di gran parte delle voci. L'eccezione è rappresentata dalla voce "relazioni con i sacerdoti" cui corrisponde un leggero miglioramento (+0,2). È rimasto immutato il giudizio relativo alle voci "sensibilità da parte dei sacerdoti", "sensibilità da parte di associazioni ecclesiali", "attività di formazione realizzata", "sensibilità da parte di associazioni non ecclesiali". Un modesto peggioramento si rileva per le voci "sensibilità da parte di uffici pastorali" (-0,1), "relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali" (-0,2), "comunicazione sui media locali" (-0,2). Più marcato il peggioramento con riferimento alle voci "relazioni con educatori e catechisti" (-0,4), "comunicazione sui media diocesani" (-0,3), "relazioni con le parrocchie" (-0,3), "collaborazione nella formazione in diocesi" (-0,4). I differenziali più marcati si rilevano per le voci "sensibilità da parte di educatori/catechisti" (0,8), "relazioni con gli uffici pastorali diocesani" (-0,8), "relazioni con il seminario diocesano" (-0,7), "relazioni con istituti/congregazioni religiose" (-0,7), "relazioni con associazioni non ecclesiali" (-0,8), "relazioni con enti locali" (-1,0). Tali differenze evidenziano il deficit di comunicazione e collaborazione tra servizi e gli altri stakeholder, ecclesiali e non.

**Figura 1 – I punti di forza e debolezza riscontrati nei SDTM/SITM**  
(da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza)



Analizzando le valutazioni date dai rispondenti relativamente ai punti di forza e di debolezza dei Servizi dal punto di vista della dimensione delle Diocesi, emerge che i giudizi migliorano all'aumentare della dimensione: così, se alla voce "sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di educatori/catechisti" i referenti delle Diocesi di grandi dimensioni attribuiscono il voto 6,9, i referenti delle Diocesi di medie dimensioni assegnano il voto 6,6 e quelli delle Diocesi di piccole dimensioni, il voto 6,2.

In generale, se i voti dei referenti delle grandi Diocesi si collocano per la maggior parte sopra la sufficienza (9 voti sopra il 6 su un totale di 18 voci), lo stesso non vale per i voti dei referenti delle medie e piccole Diocesi, che assegnano 12 e 11 insufficienze su 18 voci (Tabella 2.36). Le voci cui viene assegnata una valutazione particolarmente negativa da parte dei referenti di tutti e tre i tipi di Diocesi sono: "relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali", "relazioni con istituti e congregazioni religiose", "relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiali", "attività di comunicazione realizzata sui media locali". In questi casi i voti variano da 3,9 a 4,1.

Assumendo la prospettiva territoriale, le Diocesi del Nord Italia attribuiscono voti più elevati, rivelando un maggior livello di soddisfazione. Sono 7 su 18 le voci alle quali non riconoscono la sufficienza (Tabella A15). Le voci cui sono attribuiti i giudizi peggiori, al di sotto della sufficienza, sono: "relazioni con istituti e congregazioni religiose" (4,0), "relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiali" (4,4), "attività di comunicazione realizzata sui media locali" (4,1), "relazioni con enti locali" (3,9).

**Tabella 2.36 – I punti di forza e debolezza riscontrati nel SDTM/SITM**  
*(da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza, per dimensione delle Diocesi)*

	gran- di	me- die	pic- cole	Tota- le
Sensibilità da parte di educatori/catechisti	6,9	6,6	6,2	6,6
Relazioni con gli uffici pastorali diocesani	6,8	6,1	6,5	6,4
Relazioni con i sacerdoti	6,6	6,3	6,1	6,4
Sensibilità da parte di uffici pastorali	6,6	6,2	5,8	6,3
Sensibilità da parte dei sacerdoti	6,4	6,1	5,8	6,2
Relazioni con educatori e catechisti	5,9	6,1	6,4	6,1
Sensibilità da parte di associazioni ecclesiali	6,7	5,9	5,3	6,0
Attività di formazione realizzata	6,5	5,5	6,4	5,9
Relazioni con il seminario diocesano	7,1	5,2	5,4	5,9
Attività di comunicazione realizzata sui media diocesani	6,0	5,7	6,3	5,9
Relazioni con le parrocchie	5,6	5,8	5,8	5,8
Relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali	5,6	5,8	5,7	5,7
Sensibilità da parte di associazioni non ecclesiali	6,4	5,5	5,0	5,7
Collaborazione nella progettazione della formazione	5,7	5,1	6,3	5,5
Relazioni con istituti e congregazioni religiose	4,7	4,4	4,4	4,5
Relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiali	4,0	4,3	4,5	4,2
Attività di comunicazione realizzata sui media locali	3,9	4,1	4,7	4,1
Relazioni con enti locali	3,9	3,9	4,0	3,9

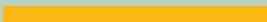
Trova quindi conferma un'altra evidenza emersa in precedenza, ossia la debolezza dei rapporti con associazioni non cattoliche, enti locali, associazioni e altre rappresentanti della società civile, sia dal punto di vista della comunicazione che organizzativo.

Se ne deduce l'importanza di considerare la dimensione delle Diocesi nell'analisi dei servizi sinora attuati e nell'organizzazione futura degli stessi.

In generale, un aspetto positivo deducibile dalle valutazioni espresse dai rispondenti fa riferimento all'alta sensibilità di coloro che sono a contatto con i minori nelle attività organizzate dalla Diocesi e il consolidamento delle relazioni all'interno degli enti diocesani.

Un aspetto invece negativo si riferisce alle scarse relazioni tra servizi ed enti non ecclesiastici, suggerendo la necessità di rafforzare tali legami nella costruzione di un sistema integrato di tutela dei minori contro gli abusi di ogni tipo, anche attraverso il miglioramento dei flussi comunicativi.

Le indicazioni emerse rappresentano importanti linee di indirizzo per le attività che le Diocesi dovranno promuovere e sviluppare insieme nel prossimo futuro.



3.

## I CENTRI DI ASCOLTO

Sono stati rilevati dati relativi ai 108 Centri di ascolto attivati dai Servizi Diocesani o Inter-diocesani per la tutela dei minori, che fanno riferimento a 160 Diocesi (pari al 77,7% delle 206 Diocesi italiane): di questi Centri di ascolto 25 sono stati attivati nel 2019 (in cinque casi anche prima), 28 nel 2020, 31 nel 2021 e 13 nel 2022 (11 centri non hanno indicato la data di costituzione). La maggior parte dei centri è attiva nel Nord (46), con una incidenza relativa molto superiore a quella delle Diocesi che hanno attivato il servizio di tutela minori, seguono i 35 del Sud e i 27 del Centro Italia (le diocesi della Sardegna sono considerate del Sud nonostante come regione ecclesiastica siano Centro). L'attivazione dei centri di ascolto è strettamente correlata alla dimensione delle Diocesi, con 40 centri costituiti in Diocesi di grandi dimensioni o Diocesi che si sono aggregate per questo servizio, 54 centri fanno riferimento a Diocesi medie e i rimanenti 14 a Diocesi di minori dimensioni.

### 3.1. LA STRUTTURA DEL CENTRO

Un primo dato sui Centri di ascolto istituiti presso le Diocesi italiane, fa riferimento alla scelta della sede deputata allo svolgimento delle attività del Centro, a partire dall'accoglienza di chi intenda segnalare casi (reali o sospetti) di abuso su minori. In oltre tre quarti dei casi, la sede del Centro di ascolto differisce dalla sede della Curia diocesana (78%), opzione quest'ultima considerata solo dal 22% dei centri (Tab.3.1). Le piccole Diocesi scelgono la sede presso la Curia con maggiore frequenza (42%), così come i centri del Centro Italia (32%). In generale la scelta di "uscire" dagli uffici curiali aumenta nel biennio.

**Tabella 3.1 – La sede del Centro di ascolto**  
(valori % su totale)

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Curia diocesana	25,6%	22%
Altra sede	74,4%	78%
Totale	100%	100%

Analizzando il profilo dei responsabili dei Centri di ascolto diocesani, emerge che il responsabile, in oltre due terzi dei casi, è un laico o una laica (76%). Meno frequente è la scelta di un sacerdote (16%), oppure un religioso o religiosa (8%) (Tabella 3.2).

I laici sono più presenti in termini relativi al Nord e nelle piccole Diocesi; i religiosi più al Sud e nelle grandi Diocesi.

Tra i laici prevalgono nettamente le donne, che rappresentano complessivamente i due terzi dei responsabili dei Centri di ascolto.

**Tabella 3.2 – La tipologia del responsabile del Centro di ascolto**  
(valori assoluti e % su totale risposte)

	2020-2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%
Laico o laica	70	77,8%	76	76%
Religioso o religiosa	6	6,7%	8	8%
Sacerdote	14	15,5%	16	16%
Totale	90	100%	100	100%

Un approfondimento sul profilo dei responsabili del Centro di ascolto (illustrato nella Tabella 3.3) rivela che le principali competenze possedute sono soprattutto di carattere psicologico, come nel caso dei responsabili del SDTM e SRTM (28,3%). Inoltre, si tratta frequentemente di un educatore (25,3%), oppure di profilo con competenze giuridiche (12,1%) e ancora consulente familiare o assistente sociale. Rispetto all'anno prima, si osserva una ulteriore crescita di psicologi e educatori e un calo di canonisti e giuristi.

**Tabella 3.3 - Le competenze del responsabile del Centro di ascolto**  
(valori assoluti e % su totale)

	2020-2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%
Psicologo	22	24,7%	28	28,3%
Educatore	18	20,2%	25	25,3%
Giurista	12	13,5%	12	12,1%
Consulente familiare	8	9,0%	8	8,1%
Assistente sociale	6	6,7%	7	7,1%
Canonista	8	9,0%	4	4,0%
Altro	15	16,9%	15	15,1%
Totale	89	100%	99	100%

Rilevante, dal punto di vista quali-quantitativo, è la categoria “Altro” rispetto ai profili predefiniti nella domanda del questionario (16,9% nel 2021, 15,1% nel 2022). Esso presenta profili specialistici che comprendono: dirigente di comunità; docente di Lettere/Operatore pastorale; docente dell’Istituto di Antropologia (IADC- safeguarding) della Pontificia Università Gregoriana, coadiuvato dall’équipe di professionisti del Centro ascolto nazionale Meter; esperto in comunicazione; insegnante; laica impegnata; medico; medico in pensione; medico neuropsichiatra infantile; psicoterapeuta; medico psicoterapeuta; membro della segreteria vescovile esperto di comunicazione; pedagogo; psicologo psicoterapeuta; psicoterapeuta specializzato in Bioetica e Sessuologia.

Nella maggior parte dei casi (80,2%), i Centri di ascolto sono supportati da una équipe di esperti (Tabella 3.4), in particolare nelle Diocesi di grandi e medie dimensioni e in quelle del Nord Italia.

**Tabella 3.4 – Costituzione di una équipe di professionisti e/o di esperti a sostegno del Centro di ascolto?**

*(valori % su totale)*

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Sì	83,3%	80,2%
No	16,7%	19,8%
Totale	100%	100%

Le competenze dei membri delle équipes dei Centri di ascolto confermano la prevalenza di psicologi, giuristi, canonisti ed educatori, come da Tabella 3.5: nel biennio si osserva solo una leggera crescita della presenza di educatori.

**Tabella 3.5 - Le competenze dei membri delle équipes dei Centri di ascolto**

*(valori assoluti e % su totale membri e su totale équipe)*

	<b>2021</b>		<b>2022</b>	
	v.a.	%	v.a.	%
Psicologo	66	27,7%	70	26,7%
Giurista	55	23,1%	57	21,8%
Canonista	45	18,9%	43	16,4%
Educatore	36	15,1%	45	17,2%
Assistente sociale	5	2,1%	9	3,4%
Altro	31	13,0%	38	14,5%
Totale	238	100%	262	100%

Rispetto alle competenze dei responsabili dei Centri di ascolto, le competenze dei membri delle équipes risultano maggiormente diversificate, poiché anche i profili di giurista, canonista, educatore sono presenti in misura rilevante. Il profilo di assistente sociale è poco diffuso, anche se nel secondo anno della rilevazione si riscontra un aumento rispetto al prece-

dente. Significativa in termini numerici anche la voce “altro” espressione di una serie differenziata di profili più specifici. Un ulteriore approfondimento ha verificato che la maggior parte dei Centri di ascolto (72%) regola le proprie attività (compresa la raccolta di segnalazioni di casi, o presunti casi, di abuso sui minori) tramite uno specifico protocollo, soprattutto nelle Diocesi del Centro Italia. Il protocollo coincide con quello indicato dal Servizio Nazionale Tutela Minori nel 91% dei casi.

**Tabella 3.6 – Le forme di rapporto con l’Ordinario**  
(valori assoluti e % su totale)

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Incontri periodici	32,3%	30,9%
Tramite il referente diocesano	67,4%	68,1%
Solo in caso di segnalazione o denuncia	21,3%	21,3%

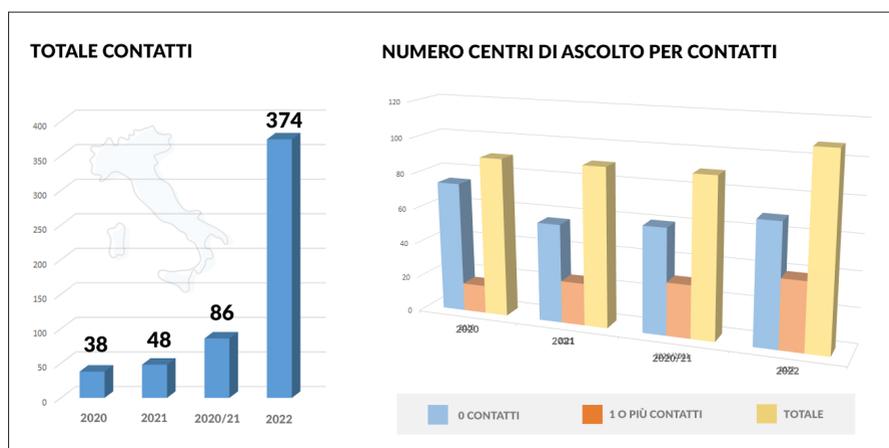
Relativamente all’organizzazione dei rapporti tra Centro di ascolto e figure-chiave nel sistema di servizi diocesani per la tutela dei minori quali l’Ordinario e il referente diocesano, l’indagine ha rivelato che i rapporti con l’Ordinario vengono strutturati principalmente tramite il referente diocesano (68,1% dei casi), ma anche con incontri periodici (nel 30,9% dei casi), mentre in misura minore tali rapporti vengono attivati solo in caso di segnalazione o denuncia (21,3%) (i dati sono evidenziati in Tabella 3.6. In merito si osserva che il totale delle percentuali può risultare superiore a 100 in quanto ai rispondenti è stata data la possibilità di indicare più opzioni).

### 3.2. LE ATTIVITA’ REALIZZATE

Una parte significativa dell’indagine si è concentrata sulle attività operative dei Centri di ascolto, onde capirne tipologia e modalità di azione. La Tabella 3.7 riassume le attività dei Centri di ascolto dal 2020 al 2022. Nel 2022 il numero complessivo di contatti (ossia il numero di persone che hanno contattato il Centro di ascolto a vario titolo e per varie motivazio-

ni, ad esempio, allo scopo di avere informazioni, non necessariamente per segnalare un abuso) risulta pari a 374. Un dato in netta crescita rispetto al primo e secondo anno di rilevamento (rispettivamente 38 contatti nel 2020 e 48 nel 2021). Il trend in aumento è confermato anche dal dato relativo ai Centri che hanno dichiarato “1 o più contatti” passati da 16 nel 2020 a 24 nel 2021 e a 38 nel 2022, cui corrisponde, di conseguenza, la diminuzione dei Centri che hanno avuto “0 contatti”. Il totale dei Centri di ascolto che hanno risposto alla rilevazione è pari a 108.

**Tabella 3.7 – Il numero di contatti nel periodo 2020-2022**  
(valori assoluti)



	2020	2021	2020-21	2022
Totale contatti	38	48	86	374
<i>N. centri di ascolto per n contatti</i>				
0 contatti	74	56	60	69
1 o più contatti	16	24	30	39
Totale	90	90	90	108

Considerando la dimensione delle Diocesi, alle Diocesi di medie dimensioni corrisponde il più alto numero di contatti pari a zero (74,1% contro 64,3% delle piccole Diocesi e 50% delle grandi). La tipologia di analisi

adottata, esclusivamente quantitativa, non permette di accertare se il dato possa essere interpretato positivamente (nessuna necessità di rivolgersi al Centro di ascolto), oppure negativamente (mancanza di informazioni sulla presenza di Centri di ascolto nel territorio, reticenza a prendere contatto o semplicemente a chiedere informazioni al Centro di ascolto) Le grandi Diocesi invece prevalgono nella segnalazione di 1 contatto (22,5% contro 9,3% delle medie e 7,1% delle piccole Diocesi) e di oltre 5 contatti (15%, contro 7,4 delle Diocesi di medie dimensioni). Le piccole Diocesi segnalano con maggiore frequenza di aver ricevuto 2-5 contatti (14,3%,) seguite dalle Diocesi di grandi dimensioni (12,5%) e dalle piccole Diocesi (9,3%).

Considerando la dimensione geografica, alle Diocesi del Sud è associato il più alto numero di “zero contatti” (85,7%), seguite dalle Diocesi del Centro (63%) e del Nord (47,8%). Anche per tale dato vale la considerazione fatta in precedenza sull’impossibilità di interpretare il dato in modo univoco, in assenza di approfondimenti qualitativi del dato stesso. Tra le Diocesi che dichiarano un solo contatto nell’anno di riferimento, prevalgono quelle Nord (21,7%), seguite da quelle del Centro (14,8%) e del Sud (2,9%). Un numero intermedio di contatti, da 2 a 5, è associato principalmente alle diocesi del Centro, seguite da quelle del Nord e del Sud. Infine, sono le Diocesi del Nord a prevalere tra quelle che hanno ricevuto più di 5 contatti (17,4%), seguite da quelle del Centro (7,4%) e quelle del Sud (5,7%).

**Tabella 3.8 – I contatti per tipologia di soggetto che si è rivolto al CdA**  
(valori assoluti e % su totale)

	2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%
Contatti di vittime presunte	45	52,3%	46	12,3%
Contatti di non vittime	41	47,7%	328	87,7%
Totale	86	100%	374	100%

Analizzando chi ha contattato il Centro di Ascolto, emerge che nel 2022 la maggioranza dei contatti è avvenuta tramite persone terze rispetto alle

vittime (87,7% non vittime, 12,3% presunte vittime), situazione molto differente rispetto al 2021, quando la numerosità dei contatti da parte di persone terze e quelli di presunte vittime erano prossime (47,7% e 52,3% rispettivamente).

La rilevazione evidenzia che i contatti da parte di persone diverse dalla presunta vittima prevalgono nelle Diocesi del Sud (98,4%), quindi in quelle del Centro (84,4%), infine le Diocesi del Nord Italia (71%). Di conseguenza, i contatti diretti da parte delle presunte vittime prevalgono nelle Diocesi del Nord (29%), seguite da quelle del Centro (15,6%).

Con riferimento allo stesso elemento di osservazione, è possibile individuare una prevalenza di contatti da parte di persone terze rispetto alla vittima nelle Diocesi di medie dimensioni (95%), seguite da quelle di piccole dimensioni (92%) e di grandi dimensioni (65,1%).

### **Tabella 3.9 – Le modalità di contatto**

*(valori assoluti e % su totale)*

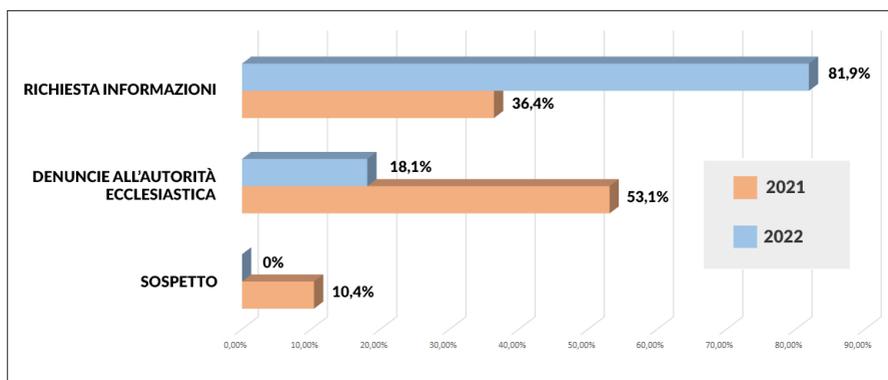
	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Contatto telefonico	55,2%	84,4%
Contatto mail	28,1%	7,3%
Altro (specificare)	16,7%	8,3%
Totale	100%	100%

La Tabella 3.9 riporta i dati relativi alle modalità di contatto che, almeno nella fase iniziale, sono avvenuti principalmente via telefono, sia nel 2021 (55,2% dei casi), sia in misura superiore nel 2022 (84,4%). Un'altra modalità di contatto, anche se in misura nettamente inferiore, è la corrispondenza online (e-mail nel 28,1% dei casi nel 2021 e 7,3% nel 2022). Particolarmente significativa la voce "Altro" selezionata dal 16,7% dei rispondenti nel 2021, riferendosi a modalità diversificate quali, consultazione; lettera raccomandata; lettera al Vescovo; posta ordinaria; format on-line; WhatsApp; richiesta al responsabile di un'associazione; Consutorio diocesano e Procura Repubblica; tramite Ordinario, o sacerdote; evento pubblico; incontro personale; infine tramite la Curia. La medesi-

ma voce nel 2022 ha subito un netto ridimensionamento (8,3%) in favore del contatto telefonico. L'incremento così importante nel numero di contatti è da ricondurre soprattutto a due Diocesi meridionali, una in Sicilia ed una in Sardegna.

### Tabella 3.10 – Il motivo del contatto

(valori assoluti e % su totale)



	2021	2022
Denuncia all'Autorità ecclesiastica	53,1%	18,1%
Richiesta di informazioni	36,4%	81,9%
Sospetto	10,4%	0%
Totale	100%	100%

Il motivo del contatto vede un cambiamento radicale dal 2021 al 2022. In oltre la metà dei casi, nel 2021 il motivo è rappresentato dalla denuncia all'Autorità ecclesiastica (53,1%), seguito dalla richiesta di informazioni (20,8%), e dalla richiesta di una consulenza specialistica (15,6%), infine, il sospetto (10,4%) costituisce un ulteriore motivo di contatto con il Centro di ascolto (Tabella 3.10). Nel 2022 la situazione appare opposta, con l'81,9% di contatti avvenuti per richiedere informazioni e denuncia all'Autorità ecclesiastica (18,1%), in nessun caso per sospetto.

**Tabella 3.11 – I casi segnalati per momento di avvenimento del presunto abuso**

*(valori assoluti e % su totale)*

<i>valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Attuale (2022)	2	11	1	14
Passato	7	9	2	18
Totale	9	20	3	32

<b>%</b>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Attuale (2022)	22,2%	55,0%	33,3%	43,8%
Passato	77,8%	45,0%	66,7%	56,3%
Totale	100%	100%	100%	100%

I casi segnalati nel 2022 risultano 32, molto inferiori a quelli indicati nel biennio 2020-2021 pari a 89 (Tabella 3.11). Questo dato, riferito a 20 Diocesi italiane, può essere interpretato come riduzione del fenomeno o come minore afflusso al Centro di ascolto. Tuttavia la seconda interpretazione sembra debole perché il numero di contatti è al contrario aumentato in misura consistente. Se si osservano i dati considerando il momento di avvenimento del presunto abuso, si ha la prevalenza di casi del passato (56,8%) rispetto ai casi attuali (43,8%). I casi del passato prevalgono nelle Diocesi del Centro Italia, mentre quelli attuali riferiti al 2022 prevalgono nelle Diocesi del Nord (55%).

**Tabella 3.12 – I casi segnalati per modalità del presunto abuso**  
(valori assoluti e % su totale)

<i>valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Reale	8	18	3	29
Virtuale	1	2	0	3
Totale	9	20	3	32

<i>%</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Reale	88,9%	90,0%	100%	90,6%
Virtuale	11,1%	10,0%	0,0%	9,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

Prendendo in considerazione la modalità del presunto abuso (Tabella 3.12), emerge che la maggior parte delle segnalazioni fa riferimento a casi reali (29 in valore assoluto, pari al 90,6%), molto meno a casi relativi ad episodi via web (3 casi pari al 9,4%). Assumendo la prospettiva geografica, risulta che dei 29 casi reali, 18 sono stati segnalati a Diocesi del Nord, 8 del Centro e 3 del Sud Italia, mentre dei 3 casi virtuali, 2 sono stati segnalati a Diocesi del Nord, 1 a Diocesi del Centro, nessuna segnalazione invece è pervenuta a Diocesi del Sud.

**Tabella 3.13 – I casi segnalati per tipologia del presunto abuso**  
*(valori assoluti; possibili risposte multiple)*

<i>valori assoluti</i>	<b>2020-21</b>	<b>2022</b>
Comportamenti e linguaggi inappropriati	24	20
Toccamenti	21	14
Molestie sessuali	13	11
Abusi spirituali e abusi di coscienza	4	9
Abusi psicologici	3	8
Rapporti sessuali	9	3
Atti di esibizionismo	2	1
Esibizione di pornografia	4	0
Adescamento e abuso online (sexting, cybersex, ...)	3	2
Violenze psichiche	1	3
Stalking	0	3

Analizzando i casi segnalati per tipologia di abuso, si nota la prevalenza di “comportamenti e linguaggi inappropriati (offese, ricatti affettivi e psicologici, molestie verbali, manipolazioni psicologiche, comportamenti seduttivi, dipendenze affettive, ...)”, pari a 20 casi in totale su 74. Di questi, 13 sono stati segnalati a Diocesi del Nord, 6 del Centro e 1 del Sud. Al secondo posto per rappresentatività statistica vi sono i casi di “toccamenti” (14 segnalazioni). Di questi, 10 sono stati segnalato a Diocesi del Nord, 2 del Centro e 2 del Sud. Al terzo posto le “molestie sessuali” (11 segnalazioni). Di queste 6 segnalazioni sono pervenute a Diocesi del Nord, 3 del Centro e 2 del Sud. Seguono poi gli “Abusi spirituali e abusi di coscienza” (9 segnalazioni di cui 4 pervenute a Diocesi del Nord, 4 del Centro e 1 del Sud) e gli “abusi psicologici” (8 segnalazioni di cui 6 pervenute a Diocesi del Nord, 2 del Centro e nessuna a Diocesi del Sud). La numerosità più contenuta è relativa alle segnalazioni di “rapporti sessuali” (3 di cui 1 a Diocesi del Nord, 2 del Centro e nessuna del Sud), “violenze psichiche” (3 segnalazioni equamente distribuite nelle Diocesi delle tre principali aree geografiche italiane), “stalking” (3 segnalazioni di cui 1 pervenuta a Diocesi del Nord, nessuna a Diocesi del Centro e 2 a Dioce-

si del Sud), infine “adescamento e abuso online (sexting, cybersex, revenge porn, ...)” (2 segnalazioni a Diocesi del Centro Italia).

Dall’analisi del luogo in cui è avvenuto il presunto abuso reale (Tabella 3.14), emerge che nella maggior parte dei casi si tratta della parrocchia (17 su 29, pari al 58,6%). Di questi 10 sono stati segnalati a Diocesi del Nord, 6 del Centro e 1 del Sud. In misura decisamente inferiore, le segnalazioni fanno riferimento a casi avvenuti a scuola (3, pari al 10,3%). Di questi, 2 segnalati a Diocesi del Nord e 1 del Sud, nessuna segnalazione a Diocesi del Centro.

**Tabella 3.14 – I casi segnalati per luogo del presunto abuso**  
(valori assoluti; possibili risposte multiple)

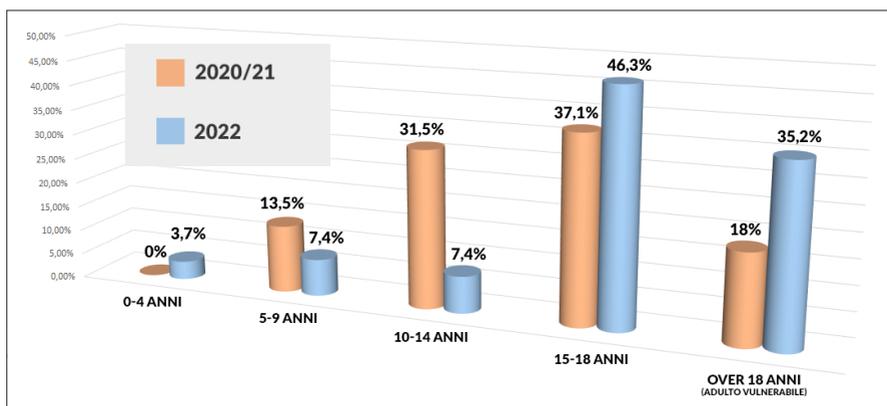
<i>valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
In parrocchia	6	10	1	17
A scuola		1	2	3
In un istituto religioso	2			2
Campeggio parrocchiale		2		2
In un movimento o in una associazione		2		2
A casa della persona		1		1
Durante una iniziativa diocesana		1		1
In famiglia	1			1

Il numero di vittime di presunti abusi nel 2022 è risultato pari a 54, anche in questo caso inferiore al dato del biennio 2020-2021 quando era pari a 89.

L’età delle presunte vittime all’epoca dei fatti si concentra nella fascia 15-18 anni (25 su 54) dei quali quasi tutti al Nord (22) e in misura minoritaria al Centro (3). Il secondo gruppo rappresentato tra le vittime è quello composto da chi ha più di 18 anni (19 su 54). La segnalazione di tali presunte vittime è pervenuta soprattutto a Diocesi del Nord (11), secondariamente a Diocesi del Centro (7), infine a Diocesi del Sud (1). Minoritaria, seppure non nulla, la presenza di soggetti di età compresa tra i

10-15 anni (4 presunte vittime) di cui 2 segnalate a Diocesi del Nord e 2 segnalate a Diocesi del Centro e di soggetti di età compresa tra i 5 e i 10 anni, di cui 3 segnalati a Diocesi del Nord e 1 a Diocesi del Centro. Infine 2 sono le presunte vittime di età inferiore ai 5 anni segnalate a Diocesi del Sud.

**Tabella 3.15 – Il numero di presunte vittime per età all’epoca dei fatti (valori assoluti e % su totale)**



	2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%
0-4 anni	0	0,0%	2	3,7%
5-9 anni	12	13,5%	4	7,4%
10-14 anni	28	31,5%	4	7,4%
15-18 anni	33	37,1%	25	46,3%
Over 18 anni (adulto vulnerabile)	16	18,0%	19	35,2%
Totale	89	100%	54	100%

Il focus sul genere delle presunte vittime rivela una netta prevalenza di femmine (44) rispetto ai maschi (10). Tra le femmine 33 sono del Nord, 8 del Centro e 3 del Sud, mentre i maschi sono distribuiti equamente tra Nord (5) e Sud (5), evidenziando una netta prevalenza dei casi segnalati nelle Diocesi settentrionali.

**Tabella 3.16 – Il numero di presunte vittime nel 2022 per genere**  
*(valori assoluti per area geografica delle Diocesi)*

<i>valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Maschi	5	5	0	10
Femmine	8	33	3	44
Totale	13	38	3	54

Il numero di presunti autori dell'abuso è risultato nel 2022 pari a 32, ridotto dai 68 del biennio 2020-2021 (Tabella 3.17):

**Tabella 3.17 – Il numero di presunti autori di reato per ruolo ecclesiale**  
*(valori assoluti)*

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Chierici	30	10
Religiosi	15	10
Laici	23	12
Totale	68	32

L'analisi del profilo dei presunti autori di reato (Tabella 3.18) porta a soggetti di età compresa tra i 40 e i 60 anni, in oltre la metà dei casi, con una media di 43 anni. La maggior concentrazione si trova al Nord (20 di età media 40 anni), quindi al Centro (9 di età media 52 anni), infine al Sud (3 di età media 38 anni).

Si tratta per la quasi totalità di maschi (31 su 32), chierici per un terzo, religiosi per un terzo e laici (37%).

**Tabella 3.18 – Le caratteristiche del presunto autore**  
(valori assoluti per area geografica delle Diocesi)

<b>Età (valori assoluti)</b>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Media età del presunto autore	52	40	38	43
Su presunti autori numero	9	20	3	32

<b>Genere (valori assoluti)</b>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Maschi	8	20	3	31
Femmine	1	0	0	1
Totale	9	20	3	32

Con riferimento ai laici, il dettaglio relativo al servizio pastorale svolto indica che i presunti autori di reato, al momento della segnalazione, svolgevano i seguenti ruoli: educatore (5 casi), catechista (1 caso), fondatore di associazione ecclesiale, insegnante di religione, seminarista. Per lo più celibi ma anche 2 sposati ed un separato.

I responsabili dei Centri di ascolto conoscono solo in casi limitati (6) le eventuali denunce in sede civile (Tabella 3.19) e solo in 12 casi su 32 i passi successivi in ambito canonico (Tabella 3.20).

**Tabella 3.19 – La conoscenza di eventuali denunce in sede civile**  
(valori assoluti per area geografica delle Diocesi)

<i>valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	2	3	1	6
No	6	16	2	24
Totale	8	19	3	30

In questi casi, l'ultimo passo in ambito canonico di cui si ha conoscenza risulta l'indagine previa (5 casi), l'archiviazione da parte dell'Ordinario dopo indagine previa (3 casi), i provvedimenti adottati a fine procedimento (pene canoniche, restrizioni, impedimenti, etc.) (2 casi), la trasmissione al Dicastero per la Dottrina della Fede (2 casi) e l'archiviazione da parte dell'Ordinario per mancanza di verosimiglianza (1 caso).

**Tabella 3.20 – La conoscenza dei passi successivi in ambito canonico**  
(valori assoluti per area geografica delle Diocesi)

<i>valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	4	7	1	12
No	5	13	2	20
Totale	9	20	3	32

Le opzioni offerte dai Centri di ascolto nei confronti delle presunte vittime sono elencate nella Tabella 3.21: nel 2022 prevale l'accompagnamento psicoterapeutico (10 casi) e in seconda battuta la fornitura di informazioni e aggiornamento sull'iter della pratica (9 casi). È stata data la possibilità di incontrare l'Ordinario o ancora un percorso di accompagnamento spirituale. L'offerta dei servizi è stata definita sulla base dei bisogni espressi dalle presunte vittime, sentito il parere degli esperti dell'équipe a supporto dei servizi diocesani per la tutela dei minori.

**Tabella 3.21 – Le azioni di accompagnamento offerto alle presunte vittime**

(valori assoluti; possibili risposte multiple)

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Accompagnamento psicoterapeutico	8	10
Informazioni e aggiornamento circa l'iter della pratica	25	9
Incontro con l'Ordinario	14	7
Accompagnamento spirituale	7	6
Altro	3	7

Altre opzioni sono la consulenza ai genitori, l'incontro con il vicario episcopale, il supporto nell'incontro con le autorità civili e il supporto al sacerdote dell'oratorio

Sono anche attivate azioni di accompagnamento agli autori dei presunti reati di abuso, a partire da percorsi di "accompagnamento psicoterapeutico" (6 casi, rispetto agli 8 casi del 2021), il deferimento al superiore reli-

gioso provinciale (2 casi), la consulenza ai genitori (1 caso), il trasferimento (1 caso), oltre a momenti di ascolto e colloquio.

Alcuni servizi sono stati predisposti al fine di sensibilizzare e formare i soggetti che operano nei contesti nei quali i presunti abusi sono stati commessi.

L'accompagnamento offerto al contesto nel quale i fatti sono stati commessi si configura in indicazioni date ai sacerdoti a cui la parrocchia è stata affidata successivamente ai fatti (5 casi), indicazioni date ai sacerdoti con cui collaborava il presunto autore dell'abuso (2 casi), l'accompagnamento alla famiglia (2 casi), e indicazioni date al sacerdote della parrocchia che ha procurato aiuto alla presunta vittima, oltre alla visita canonica (1 caso).



4.

# I SERVIZI REGIONALI PER LA TUTELA DEI MINORI

Le attività dei SRTM consistono quasi esclusivamente in iniziative di carattere formativo (interventi ad hoc, corsi, eccetera).

La numerosità degli incontri proposti è quasi raddoppiata dal 2020 (anno di avvio del SRTM, in concomitanza con la pandemia da Covid19), passando da 36 incontri nel 2020 a 62 incontri nel 2021. Particolarmente rilevante appare il numero dei partecipanti alle iniziative attivate, più che raddoppiato passando da 914 partecipanti nel 2020 a 1832 nel 2021. Indagando le iniziative dal punto di vista del tema trattato, si osserva la prevalenza di “le ferite degli abusi su minori” (nel 2020 sono stati realizzati 13 incontri su questo tema, mentre nel 2021 sono stati 21); “valori e atteggiamenti legati al rispetto della dignità del minore” (dal 2020 al 2021 il numero di incontri è cresciuto da 14 a 17). Nel corso dei due anni considerati, i temi “l’ascolto delle vittime” e “le buone prassi in parrocchia” sono raddoppiati, passando rispettivamente da 10 a 20 e da 8 a 17 (Tabella 4.3).

#### 4.1. LA STRUTTURA DEL SERVIZIO

I dati relativi al profilo del Coordinatore del Servizio Regionale sono in linea con quelli dell’anno precedente. Si tratta più frequentemente un sacerdote (10 nel 2021 e 11 nel 2022), in misura meno frequente di un/a religioso/a (3 nel 2021 e 3 nel 2022), o id un/a laico/a (2 nel 2021 e 3 nel 2022). Il numero totale di coordinatori in Italia è 16 (Tabella 4.1).

**Tabella 4.1 – Le caratteristiche del coordinatore regionale**  
(*valori assoluti*)

	2021	2022
Laico o laica	3	2
Religioso o religiosa	3	3
Sacerdote	10	11
Totale	16	16

Anche le competenze dei coordinatori rimangono stabili rispetto all’anno precedente, Si tratta soprattutto di competenze in ambito psicologico (8

coordinatori sia nel 2022, sia nel 2021) e canonico (4 coordinatori nel 2022 e 3 nel 2021). Solo in un caso il coordinatore è il Direttore dell'Ufficio Pastorale Familiare diocesano, o il parroco, oppure un educatore, una laureata in lettere bioeticista (questo vale sia per il 2022 che per il 2021), mentre nel 2022 in un caso è stato scelto un giurista.

**Tabella 4.2 - Le competenze del coordinatore regionale**  
(valori assoluti)

	2021	2022
Psicologo	8	8
Canonista	5	4
Direttore Ufficio Pastorale Familiare diocesano, parroco	1	1
Educatore	1	1
Giurista	0	1
Laurea in Lettere, Bioeticista	1	1
Totale	16	16

Il numero totale di referenti diocesani e responsabili dei Centri di ascolto che fanno parte del Servizio Regionale è pari a 293 con una media di 18 per Regione.

## 4.2. LE ATTIVITÀ REALIZZATE

A supporto del SRTM è stata costituita una équipe di esperti nei due terzi dei casi (12 su 16 nel 2022, 13 su un totale di 16 nel 2021). Nelle équipes di supporto al SRTM, nel 2022 erano presenti 14 psicologi, 12 canonisti, 11 giuristi e 9 educatori.

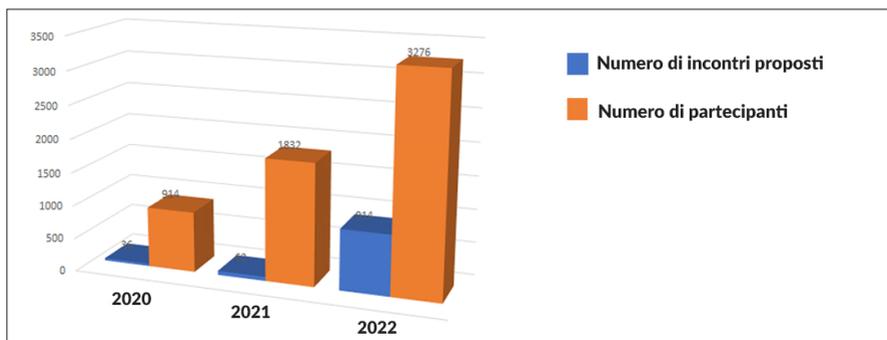
Sempre con riferimento all'anno 2022, 47 è il numero totale dei membri delle équipes considerate, con una media di 3,3 membri per ciascuna équipe. Le équipes hanno organizzato 96 riunioni, con una media di 6 riunioni annue per ciascuna équipe (nel biennio 2020-2021).

Nella gran parte dei casi (13) gli incontri delle équipes sono stati volti a

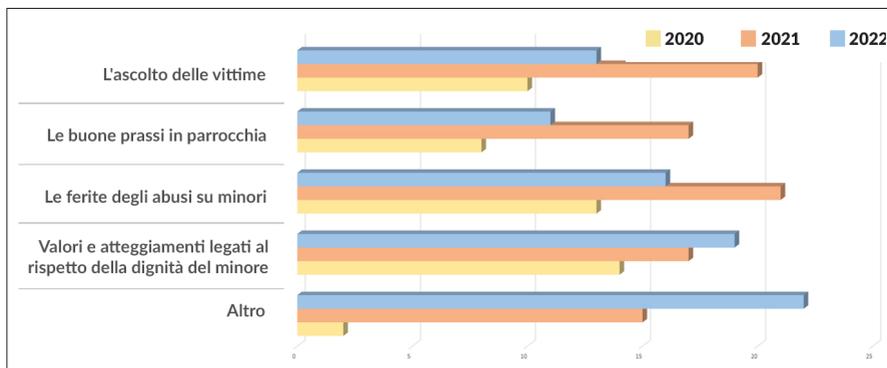
programmare le attività formative dei referenti e dei collaboratori dei servizi diocesani, oppure ad esaminare situazioni specifiche (4). Infatti, l'attività formativa rappresenta in misura quasi esclusiva la principale attività delle équipes. In proposito, nel 2022 il numero totale di incontri proposti è stato pari a 69, con una media di 4,3, cui hanno partecipato 3.276 individui.

La Tabella 4.3 consente di osservare l'aumento del numero di incontri e di partecipanti nel triennio analizzato, da 36 incontri nel 2020 si è passati a 62 nel 2021, quindi a 69 nel 2022. Parimenti, il numero di partecipanti dal 2020 al 2022 è più che triplicato, passando rispettivamente da 914 a 1832 nel 2021 fino a 3276 nel 2022. Analizzando gli incontri per tema, salvo quelli dedicati a “valori e atteggiamenti legati al rispetto della dignità del minore” con riferimento al quale si è passati da 14 incontri e 374 partecipanti nel 2020, a 19 incontri e 975 partecipanti nel 2022, nonché alla categoria residuale “altro”, si nota un aumento degli incontri tra il 2020 e il 2021 in corrispondenza di tutti i temi, mentre nel 2022 si ha andamento meno lineare. In particolare, con riferimento al tema “le ferite degli abusi sui minori” si è passati da 13 incontri e 359 partecipanti nel 2020 a 16 incontri e 1068 partecipanti nel 2022. Per il tema “le buone prassi in parrocchia”, la crescita di partecipanti è stata significativa nel 2021 per poi ridursi nel 2022, con gli incontri passati da 8 nel 2020 a 17 nel 2021, quindi a 11 nel 2022. Infine, il tema “l'ascolto delle vittime” è passato da 10 incontri e 293 partecipanti nel 2020, a 13 incontri e 662 partecipanti nel 2022.

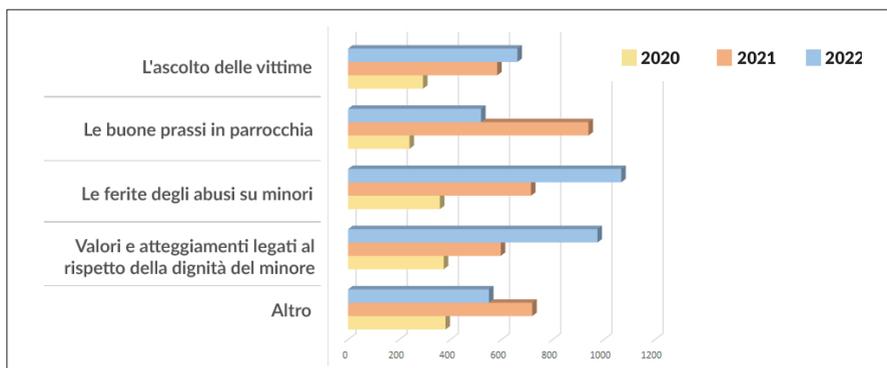
**Tabella 4.3 – Il numero di incontri proposti e di partecipanti**  
(valori assoluti)



	2020	2021	2022
N. incontri proposti	36	62	69
N. partecipanti	914	1832	3276



	2020	2021	2022
Numero incontri per tema			
Valori e atteggiamenti legati al rispetto della dignità del minore	14	17	19
Le ferite degli abusi su minori	13	21	16
Le buone prassi in parrocchia	8	17	11
L'ascolto delle vittime	10	20	13
Altro	2	15	22



	2020	2021	2022
Numero partecipanti per tema			
Valori e atteggiamenti legati al rispetto della dignità del minore	374	597	975
Le ferite degli abusi su minori	359	715	1068
Le buone prassi in parrocchia	240	940	520
L'ascolto delle vittime	293	583	662
Altro	381	720	551

Nel 2022 gli incontri hanno avuto come destinatari, in primo luogo, i referenti diocesani (11) e gli operatori dei Servizi diocesani tutela minori e/ dei Centri di ascolto (11). In secondo luogo altri operatori pastorali a contatto con i ragazzi (9) e i seminaristi (6). Infine i catechisti (3), le associazioni e i movimenti (2), i gruppi scout (1) e le case di formazione (1).

Con riferimento alle iniziative di formazione rivolte esclusivamente ai membri del SRTM, nel 2022 sono state svolte da 7 Regioni su 16, per un totale di 26 iniziative e 295 partecipanti. Questi ultimi sono stati: referenti diocesani, operatori pastorali, sacerdoti, incaricati dell'Ascolto, formatori di minori in ambito ecclesiale, psicologi, avvocati e chierici.

I temi proposti e discussi hanno riguardato “il ruolo dei Centri di ascolto e della équipe diocesane”, “l’organizzazione dei Centri di ascolto e il funzionamento servizio diocesano”, “l’abuso di potere e di coscienza”, “l’ascolto delle vittime”, “la preparazione e verifica degli incontri formativi”, “le buone prassi”, “la dignità del minore, l’accompagnamento degli abu-

satori e delle vittime”, “la tutela del minore; elementi di diritto”.

Un punto debole del sistema di Servizi per la tutela dei minori contro gli abusi sembra essere la scarsa capacità di cooperare con gli attori del territorio (Tabella 4.4). Nonostante il segnale positivo di crescita, nel 2022 le iniziative/collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni non ecclesiali sono state realizzate soltanto da 2 Regioni (1 nel 2021). Un’iniziativa è stata realizzata con il Tribunale e ASP, l’altra con il Circolo Cives e l’Associazione Koine’, I temi affrontati hanno riguardato il tema degli abusi in rete e degli abusi e maltrattamenti all’infanzia. Le restanti 15 regioni dichiarano di non aver organizzato alcuna iniziativa con le istituzioni della società civile.

Minima anche la partecipazione a tavoli istituzionali regionali che avviene solo in una Regione (sia nel 2022, sia nel 2021).

**Tabella 4.4 – Sono state organizzate iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni NON ecclesiali?**

*(valori assoluti)*

	2021	2022
Si	1	2
No	15	14

Con riferimento ai rapporti con l’Ordinario, le relazioni vengono stabilite e mantenute soprattutto attraverso il Vescovo coordinatore (10 nel 2022, 13 nel 2021), oppure sono tenuti direttamente dal coordinatore del SRTM (6 nel 2022, 8 nel 2021), meno frequentemente si ricorre ad incontri periodici (3 nel 2022, 2 nel 2021) (Tabella 4.5).

**Tabella 4.5 – Come sono strutturati i rapporti con l’Ordinario?**

*(valori assoluti)*

	2021	2022
Con incontri periodici	2	3
Attraverso il Vescovo coordinatore	13	10
Direttamente dal coordinatore del SRTM	8	6

I rapporti con i referenti diocesani vengono curati attraverso una mail informativa (12 nel 2022) e incontri periodici (11). Sempre riguardo al sistema di comunicazione, le attività del SRTM vengono pubblicizzate attraverso uffici comunicazioni regionali e diocesani (8), siti web (7), comunicati ai media regionali e diocesani (5) e newsletter (1).

A livello intra-organizzativo, le Diocesi hanno deciso di delegare la responsabilità dei rapporti con il Servizio Nazionale Tutela Minori soprattutto al Coordinatore dello stesso servizio (in 6 casi nel 2022, in 16 casi nel 2021) e al Vescovo referente (8 casi nel 2021, 12 nel 2022), in misura minore la gestione di tali rapporti avviene tramite mailing informative periodiche (in 5 casi nel 2022, 3 casi nel 2021) (Tabella 4.6).

#### **Tabella 4.6 - Da chi vengono curati i rapporti con il SNTM?**

*(valori assoluti)*

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Vescovo referente	12	8
Coordinatore del SRTM	16	6
Mailing informative periodiche	3	5

Nella parte più propositiva dell'analisi, ossia quando i referenti del Servizio Regionale Tutela Minori vengono interrogati sui possibili servizi che riterrebbero utile venissero attivati dal Servizio Nazionale Tutela Minori, si indicano “incontri formativi” (16 nel 2022, 14 nel 2021), “supportare e accompagnare nella gestione di casi complessi” (10 nel 2022, 6 nel 2021) e “accogliere e segnalare” (3 nel 2022) al fine di garantire uniformità di intervento in tutti i casi di abuso identificati nell'intero territorio nazionale, ma anche (Tabella 4.7).

#### **Tabella 4.7 - Potrebbe essere utile se il Servizio Nazionale (SNTM) si rendesse disponibile per iniziative di supporto?**

*(valori assoluti)*

	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Incontri formativi	14	16
Accompagnare casi complessi	6	10
Accogliere segnalazioni	0	3

### **4.3. I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEI SRTM**

Sulla base dell'esperienza vissuta dall'istituzione del Servizio Regionale Tutela Minori, i referenti sono stati chiamati ad illustrare i punti di forza e di debolezza riscontrati su una scala da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (pienamente soddisfatto). La Tabella 4.8 mette a confronto le valutazioni indicate nella rilevazione del 2022 ed in quella del 2023.

Ad ottenere i punteggi più alti sono le voci “relazioni con i referenti diocesani” (6,7 nel 2023, 7,8 nel 2022), “le relazioni con la Conferenza Episcopale Regionale” (il punteggio assegnato è stato 5,9 nel 2023 e 7 nel 2022), infine “l'attività di formazione realizzata” (5,1 nel 2023, 6,9 nel 2022), “le relazioni con i seminari a livello regionale” (4,4 nel 2023 e 4,4 nel 2022).

Ad essere invece giudicati come non soddisfacenti sono le relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali a livello regionale (2,9 nel 2023 e 3,6 nel 2022), le relazioni con enti locali a livello regionale (2,3 nel 2023 e 3,5 nel 2022), infine le relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiali a livello regionale (2,2 nel 2023 e 3,2 nel 2022).

Da questa analisi SWOT sul livello regionale della rete emerge come gli aspetti rilevati non sono considerati soddisfacenti nonostante l'evidente crescita dei servizi attivati e delle iniziative realizzate negli ultimi anni. Si può interpretare questo dato come espressione di una condivisa necessità di ulteriori sforzi per rispondere in modo ancora più efficace ai bisogni ancora emergenti nella sensibilizzazione e nella lotta agli abusi su minori e adulti vulnerabili nel mondo ecclesiale. Va anche sottolineato che le uniche dimensioni che mostrano un relativo miglioramento sono risulta-

te la sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di associazioni non ecclesiali e da parte degli Uffici pastorali. Da questi spiragli occorrerà rinnovare gli sforzi per consolidare la presenza di una Chiesa attenta ai bisogni delle persone più fragili, come i minori, e sempre più decisa nell'opporci ad ogni forma di abuso e violenza.

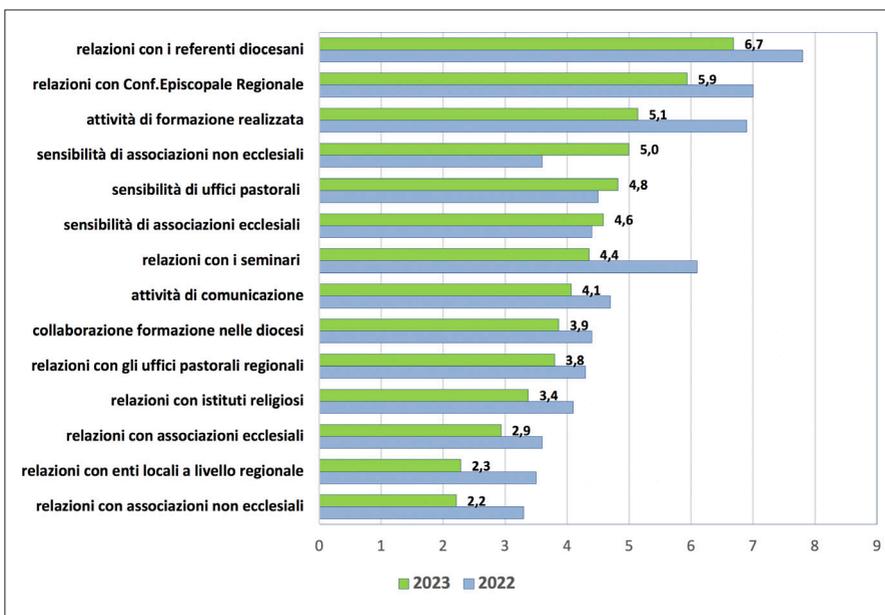
**Tabella 4.8 - I punti di forza e debolezza riscontrati dai SRTM**

*da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza*

	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Relazioni con i referenti diocesani	7,8	6,7
Relazioni con la Conferenza Episcopale Regionale	7	5,9
Attività di formazione realizzata	6,9	5,1
Sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di associazioni non ecclesiali	3,6	5,0
Sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di uffici pastorali	4,5	4,8
Sensibilità sul tema abusi sui minori e adulti vulnerabili da parte di associazioni ecclesiali	4,4	4,6
Relazioni con i seminari a livello regionale	6,1	4,4
Attività di comunicazione realizzata	4,7	4,1
Collaborazione nella progettazione della formazione nelle diocesi	4,4	3,9
Relazioni con gli uffici pastorali regionali	4,3	3,8
Relazioni con istituti e congregazioni religiose a livello regionale	4,1	3,4
Relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali a livello regionale	3,6	2,9
Relazioni con enti locali a livello regionale	3,5	2,3
Relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiali a livello regionale	3,3	2,2

Il grafico sottostante presenta una visione immediata del confronto tra le valutazioni dei referenti dei SRTM negli ultimi due anni (Fig.4.1).

**Fig.4.1 – I punti di forza e debolezza riscontrati dai referenti dei SRTM da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza**





# CONCLUSIONI

La Chiesa italiana ha intrapreso un percorso partecipato e diffuso per rispondere al bisogno di tutela di minori e adulti vulnerabili. Negli ultimi tre anni si sono attivati in tutto il territorio servizi diocesani (SDTM) o inter-diocesani (SITM), sono state costituite équipe di esperti che hanno attivato 732 persone, in grande maggioranza laici, a testimoniare il loro ruolo sempre più rilevante in questo servizio ecclesiale. Questi volontari hanno organizzato circa 900 incontri di formazione e sensibilizzazione, a cui hanno partecipato oltre 23 mila persone, con una crescita importante nel triennio. A fronte di questo impegno capillare e partecipato, sono da migliorare ancora le relazioni con gli altri organismi ecclesiali, ma anche con enti, associazioni, istituzioni non ecclesiali, così come le partecipazioni a tavoli istituzionali civili. In 160 Diocesi (su 206) sono stati attivati Centri di ascolto, per lo più con sede diversa dalla Curia, e con responsabili in larga misura laici (psicologi, educatori o giuristi). I contatti registrati sono cresciuti a 374, soprattutto per la richiesta di informazioni e in misura minore per segnalare il fatto all’Autorità ecclesiastica. I casi di presunti abusi sono stati 32 nel 2022, con 54 presunte vittime per lo più minorenni e 32 presunti autori ripartiti tra chierici, laici e religiosi: il dato risulta in calo rispetto ai due anni precedenti, forse per la sensibilizzazione e l’impegno della Chiesa anche locale sul tema.

In sintesi, dalla presente rilevazione emergono come piste di lavoro possibile per la Chiesa Italiana le seguenti azioni:

- consolidare gli sforzi e gli interventi dei servizi diocesani con momenti di incontro e confronto con i referenti e i responsabili dei Centri di ascolto
- ripensare alle azioni di accompagnamento delle presunte vittime, rafforzando i percorsi di sostegno psicoterapeutico e spirituale
- chiarire e rendere trasparenti, per quanto possibile, i passi successivi alle segnalazioni
- programmare azioni di coordinamento e coinvolgimento sia con istituti e congregazioni religiose che con le associazioni non ecclesiali e gli enti locali.



# APPENDICE

**Tab. A1 - La tipologia del referente diocesano***(valori % su totale per dimensione e area geografica delle Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Laico o laica	35,8%	36,9%	57,1%	39,7%
Religioso o religiosa	11,3%	5,8%	0,0%	6,5%
Sacerdote	45,3%	49,5%	35,7%	46,2%
Assente	7,5%	7,8%	7,1%	7,6%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Laico o laica	32,6%	48,3%	37,0%	39,7%
Religioso o religiosa	11,6%	5,0%	4,9%	6,5%
Sacerdote	41,9%	40,0%	53,1%	46,2%
Assente	14,0%	6,7%	4,9%	7,6%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A2 - Le competenze del referente diocesano***(valori % su totale per dimensione delle Diocesi, area geografica e anno)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Psicologo	28,6%	25,8%	30,8%	27,4%
Altro	30,6%	23,7%	26,9%	26,2%
Educatore	16,3%	19,4%	23,1%	19,0%
Canonista	10,2%	23,7%	15,4%	18,5%
Giurista	14,3%	7,5%	3,8%	8,9%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Psicologo	31,4%	30,4%	23,4%	27,4%
Canonista	20,0%	33,9%	23,4%	26,2%
Educatore	22,9%	7,1%	26,0%	19,0%
Giurista	22,9%	16,1%	18,2%	18,5%
Altro	2,9%	12,5%	9,1%	8,9%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A3 - Presenza di una équipe diocesana o interdiocesana di esperti a sostegno del SDTM**

*(valori assoluti e % su totale per area geografica, dimensione delle Diocesi e anno)*

<i>Valori assoluti</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	34	53	61	149
No	6	7	17	31
Totale	40	60	78	180
<i>Valori %</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	85,0%	88,3%	78,2%	82,8%
No	15,0%	11,7%	21,8%	17,2%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	92,5%	79,8%	75,0%	82,8%
No	7,5%	20,2%	25,0%	15,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A4 - Composizione dell'équipe diocesana o interdiocesana per genere.**

*(valori % per dimensione delle Diocesi e area geografica)*

<i>Valori %</i>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Maschi	48,4%	51,3%	42,2%	49,2%
Femmine	51,6%	48,7%	57,3%	50,8%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Maschi	44,3%	49,7%	50,8%	49,2%
Femmine	55,7%	50,3%	49,2%	50,8%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A5 - Composizione dell'équipe diocesana o interdiocesana per profilo dei membri**

*(valori assoluti e % per dimensione e area geografica delle diocesi)*

<i>Valori %</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Chierici	21,4%	22,7%	23,9%	23,0%
Religiosi	9,2%	6,6%	5,7%	6,7%
Laici	69,5%	70,7%	70,4%	70,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

<i>Valori %</i>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Chierici	23,1%	22,9%	22,9%	22,9%
Religiosi	7,3%	7,2%	2,4%	6,7%
Laici	69,6%	69,9%	74,7%	70,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A6 – Competenze professionali dei collaboratori (%)**  
*(valori % per area geografica e dimensione delle diocesi)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Psicologo	20,3%	21,5%	25,9%	23,0%
Giurista	15,8%	16,5%	17,6%	16,8%
Canonista	10,5%	9,6%	13,1%	11,2%
Educatore	21,1%	15,8%	14,8%	16,4%
Pastoralista	6,0%	9,6%	6,2%	7,6%
Esperto di comunicazione	5,3%	6,9%	5,9%	6,2%
Altro	21,1%	20,1%	16,6%	18,9%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Psicologo	22,2%	23,3%	24,1%	23,0%
Giurista	17,8%	15,9%	17,7%	16,8%
Canonista	11,9%	11,1%	8,9%	11,2%
Educatore	15,2%	18,0%	12,7%	16,4%
Pastoralista	8,9%	6,9%	6,3%	7,6%
Esperto di comunicazione	7,4%	5,3%	6,3%	6,2%
Altro	16,7%	19,4%	24,1%	18,9%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

**Tab. A7 – Il numero di convocazioni dell'equipe in seduta plenaria**  
*(numero totale e medio per area geografica, dimensione della Diocesi e anno)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Numero totale di convocazioni	113	238	179	548
Numero medio di convocazioni	3,9	4,5	2,9	3,7
<i>Su diocesi con equipe</i>	34	53	61	149

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Numero totale di convocazioni	221	243	84	548
Numero medio di convocazioni	4,5	3,1	4,0	3,7
<i>Su diocesi con equipe</i>	49	79	21	149

**Tab. A8 - Sono state organizzate iniziative o collaborazioni con altri enti, associazioni, istituzioni NON ecclesiali?**

*(valori % per dimensione e area geografica delle Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	21,2%	15,0%	14,3%	16,7%
No	78,8%	85,0%	85,7%	83,3%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	11,6%	16,7%	19,5%	16,7%
No	88,4%	83,3%	80,5%	83,3%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A9 - Partecipazione a tavoli istituzionali civili***(valori % per dimensione e area geografica delle Diocesi)*

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	15,1%	13,5%	13,8%	14,0%
No	84,9%	86,5%	86,2%	86,0%
Totale	100%	100%	100%	100%

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	9,1%	13,3%	17,1%	14,0%
No	90,9%	86,7%	82,9%	86,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Tab. A10 - Attività di formazione a favore dei membri del SDTM/SITM***(valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi su 175 risposte)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	43,2%	56,7%	42,7%	47,3%
No	56,8%	43,3%	57,3%	52,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	43,4%	45,2%	62,1%	47,3%
No	56,6%	54,8%	37,9%	52,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Tab.A11 – Proposta di momenti di preghiera, celebrazioni liturgiche?**  
*(valori % per area geografica e dimensione delle Diocesi su 175 risposte)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sì	52,3%	80,0%	75,6%	71,5%
No	47,7%	20,0%	24,4%	28,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Sì	73,6%	74,0%	58,6%	71,5%
No	26,4%	26,0%	41,4%	28,5%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A12 – I punti di forza e debolezza riscontrati nel SDTM/SITM**  
*(da 1 punto di debolezza a 10 massimo punto di forza, per area geografica delle Diocesi)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Sensibilità da parte di educatori/catechisti	6,5	7,1	6,3	6,6
Relazioni con gli uffici pastorali diocesani	6,4	6,9	6,0	6,4
Relazioni con i sacerdoti	6,4	6,6	6,2	6,4
Sensibilità da parte di uffici pastorali	6,0	6,6	6,1	6,3
Sensibilità da parte dei sacerdoti	6,1	6,5	5,9	6,2
Relazioni con educatori e catechisti	6,0	6,6	5,8	6,1
Sensibilità da parte di associazioni ecclesiali	5,7	6,5	5,9	6,0
Attività di formazione realizzata	6,2	6,6	5,3	5,9
Relazioni con il seminario diocesano	5,3	6,5	5,7	5,9
Attività di comunicazione realizzata sui media diocesani	5,6	6,3	5,7	5,9
Relazioni con le parrocchie	5,8	5,8	5,7	5,8
Relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali	5,4	6,1	5,5	5,7
Sensibilità da parte di associazioni non ecclesiali	5,7	5,4	5,9	5,7
Collaborazione nella progettazione della formazione	5,4	5,8	5,2	5,5
Relazioni con istituti e congregazioni religiose	4,8	4,4	4,4	4,5
Relazioni con associazioni e movimenti non ecclesiali	4,4	4,0	4,3	4,2
Attività di comunicazione realizzata sui media locali	3,8	4,1	4,2	4,1
Relazioni con enti locali	3,5	3,9	4,2	3,9

**Tab. A13 - Sede del Centro di ascolto***(valori e % su totale per dimensione e area geografica delle Diocesi)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Curia diocesana	32%	14%	25%	22%
Altra sede	68%	86%	75%	78%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Curia diocesana	16%	22%	42%	22%
Altra sede	84%	78%	58%	78%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

**Tab.A14 – La tipologia del responsabile del Centro di ascolto***(valori % su totale)*

	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Laico o laica	76,0%	83,7%	65,6%	76,0%
Religioso o religiosa	8,0%	4,7%	12,5%	8,0%
Sacerdote	16,0%	11,6%	21,9%	16,0%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Laico o laica	76,3%	74,0%	83,3%	76,0%
Religioso o religiosa	10,5%	8,0%	0,0%	8,0%
Sacerdote	13,2%	18,0%	16,7%	16,0%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

**Tab. A15 – Costituzione di una équipe di professionisti e/o di esperti a sostegno del Centro di ascolto?**

*(valori % su totale)*

<i>v.a.</i>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
No	26,3%	12,0%	30,8%	19,8%
Sì	73,7%	88,0%	69,2%	80,2%
Totale	100%	100%	100%	100%

<b>%</b>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
No	24,0%	16,3%	21,2%	19,8%
Sì	76,0%	83,7%	78,8%	80,2%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab. A16 – Il numero di contatti nel periodo 2020-2022**

*(valori % su totale)*

<b>%</b>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Zero	50,0%	74,1%	64,3%	63,9%
Uno	22,5%	9,3%	7,1%	13,9%
Da 2 a 5	12,5%	9,3%	14,3%	11,1%
Oltre 5	15,0%	7,4%	14,3%	11,1%
Totale	100%	100%	100%	100%

<b>%</b>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Zero	63,0%	47,8%	85,7%	63,9%
Uno	14,8%	21,7%	2,9%	13,9%
Da 2 a 5	14,8%	13,0%	5,7%	11,1%
Oltre 5	7,4%	17,4%	5,7%	11,1%
Totale	100%	100%	100%	100%

**Tab.A17 – I contatti per tipologia di soggetto che si è rivolto al CdA**  
*(valori assoluti e % su totale per dimensione e area geografica delle Diocesi)*

<i>v.a.</i>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Contatti di vittime presunte	12	31	3	46
Contatti di non vittime	65	76	187	328
<b>Totale</b>	<b>77</b>	<b>107</b>	<b>190</b>	<b>374</b>

<b>%</b>	<b>Centro</b>	<b>Nord</b>	<b>Sud</b>	<b>Totale</b>
Contatti di vittime presunte	15,6%	29,0%	1,6%	12,3%
Contatti di non vittime	84,4%	71,0%	98,4%	87,7%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

<i>v.a.</i>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Contatti di vittime presunte	30	11	5	46
Contatti di non vittime	56	210	62	328
<b>Totale</b>	<b>86</b>	<b>221</b>	<b>67</b>	<b>374</b>

<b>%</b>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
Contatti di vittime presunte	34,9%	5%	7,5%	12,3%
Contatti di non vittime	65,1%	95%	92,5%	87,7%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

**Tabella A.18 – Il numero di presunte vittime nel 2022 per età all’epoca dei fatti**

*(valori assoluti per area geografica delle Diocesi)*

<i>v.a.</i>	Centro	Nord	Sud	Totale
Presunte vittime 0-4 anni all’epoca dei fatti	0	0	2	2
Presunte vittime 5-9 anni all’epoca dei fatti	1	3	0	4
Presunte vittime 10-14 anni all’epoca dei fatti <sup>2</sup>	2	2	0	4
Presunte vittime 15-18 anni all’epoca dei fatti <sup>2</sup>	3	22	0	25
Presunte vittime over 18 anni all’epoca dei fatti <sup>2</sup>	7	11	1	19
Totale	13	38	3	54

**Tabella A.19 – I casi segnalati per tipologia del presunto abuso**

*(valori assoluti)*

<i>v.a.</i>	Centro	Nord	Sud	Totale
Comportamenti e linguaggi inappropriati	6	13	1	20
Atti di esibizionismo	1	0	0	1
Rapporti sessuali	2	1	0	3
Abusi spirituali e abusi di coscienza	4	4	1	9
Abusi psicologici	2	6	0	8
Toccamenti	2	10	2	14
Molestie sessuali	3	6	2	11
Esibizione di pornografia	0	0	0	0
Adescamento e abuso online (sexting, cybersex, ...)	2	0	0	2
Violenze psichiche	1	1	1	3
Stalking	0	1	2	3

**Tabella A.20 – I casi segnalati per luogo del presunto abuso**  
*(valori % su totale. Possibili risposte multiple)*

<b>%</b>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>	<b>Totale</b>
In parrocchia	66,7%	58,8%	33,3%	58,6%
A scuola	0,0%	5,9%	66,7%	10,3%
Campeggio parrocchiale	0,0%	11,8%	0,0%	6,9%
In un istituto religioso	22,2%	0,0%	0,0%	6,9%
In un movimento o in una associazione	0,0%	11,8%	0,0%	6,9%
A casa della persona	0,0%	5,9%	0,0%	3,4%
Durante una iniziativa diocesana	0,0%	5,9%	0,0%	3,4%
In famiglia	11,1%	0,0%	0,0%	3,4%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100</b>

# INDICE

<b>1. Gli obiettivi e la metodologia della rilevazione</b>	<b>pag. 7</b>
<b>2. I Servizi Diocesani e Interdiocesani per la Tutela dei Minori</b>	<b>pag. 10</b>
2.1. La struttura del servizio	pag. 12
2.2. Le attività realizzate	pag. 23
2.3. I punti di forza e debolezza dei SDTM	pag. 43
<b>3. I Centri di Ascolto</b>	<b>pag. 49</b>
3.1. La struttura del Centro	pag. 50
3.2. Le attività realizzate	pag. 54
<b>4. I Servizi Regionali per la Tutela dei Minori</b>	<b>pag. 68</b>
4.1. La struttura del servizio	pag. 69
4.2. Le attività realizzate	pag. 70
4.3. I punti di forza e debolezza dei SRTM	pag. 76
<b>5. Conclusioni</b>	<b>pag. 79</b>
Appendice	pag. 81